
PROSPETTIVE

Valori Cultura Umanità

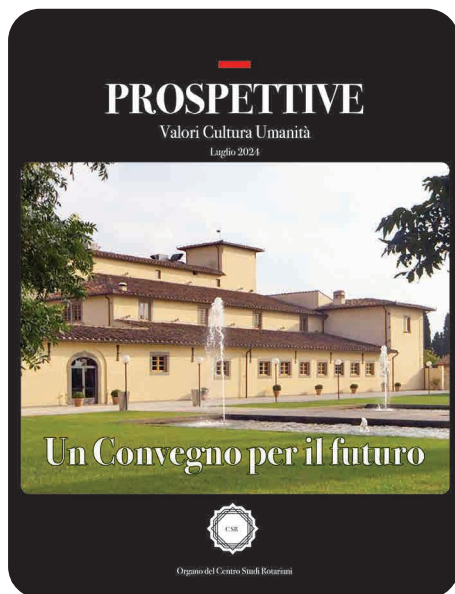
Luglio 2024



Un Convegno per il futuro



Organo del Centro Studi Rotariani



La gerenza

PROSPETTIVE

Organo del Centro Studi Rotariani

Registrato al Tribunale di Firenze

Numero 12 - luglio 2024

ISSN 3034-8331

DIRETTORE EDITORIALE

Gennaro Maria Cardinale

DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Lubrani

Sito: centrostudiorotariani.com

Mail: segreteriacentrostudiorotariani@gmail.com



CENTRO STUDI ROTARIANI

VALORI, CULTURA, UMANITÀ

Copyright© Tutti i diritti riservati

I testi e le immagini contenuti nel presente numero di Prospettive sono soggetti a copyright e altre forme di tutela della proprietà intellettuale. Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nella pubblicazione, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica.

Il sommario

pagina 3 EDITORIALE
pagine 10-15 PRESENTE & FUTURO
di Gennaro Maria Cardinale



pagine 4-5
IL SALUTO
DEL GOVERNATORE
di Fernando Damiani



pagine 6-8
IL GOVERNATORE
NOMINATO
di Giorgio Odello



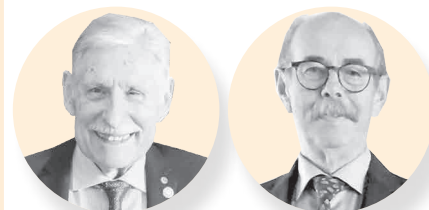
pagine 9
IL GOVERNATORE
DESIGNATO
di Alberto Papini



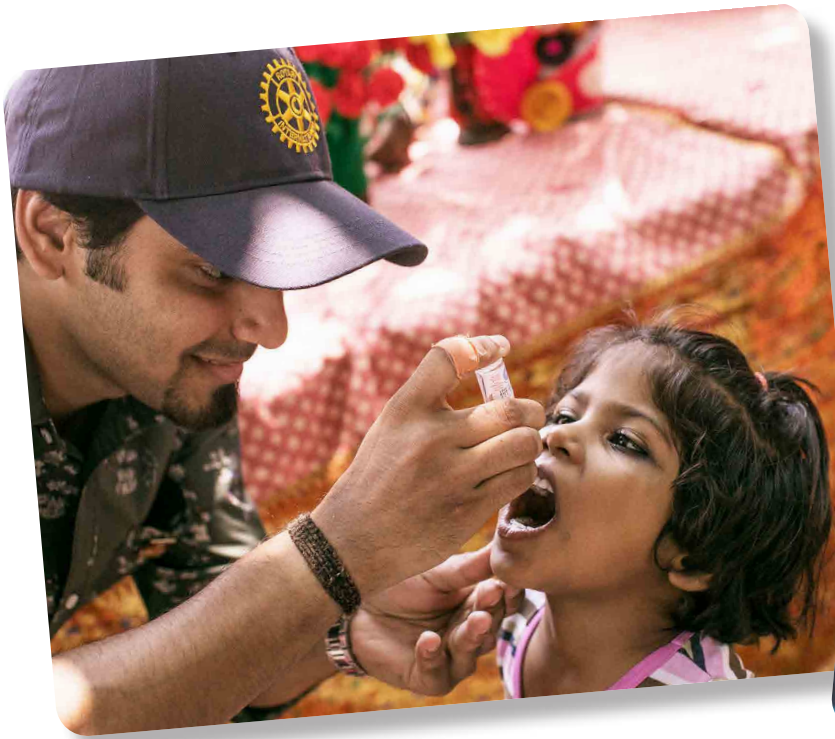
pagine 16-19
COME CAMBIA
LA VITA
di Margherita Damiani



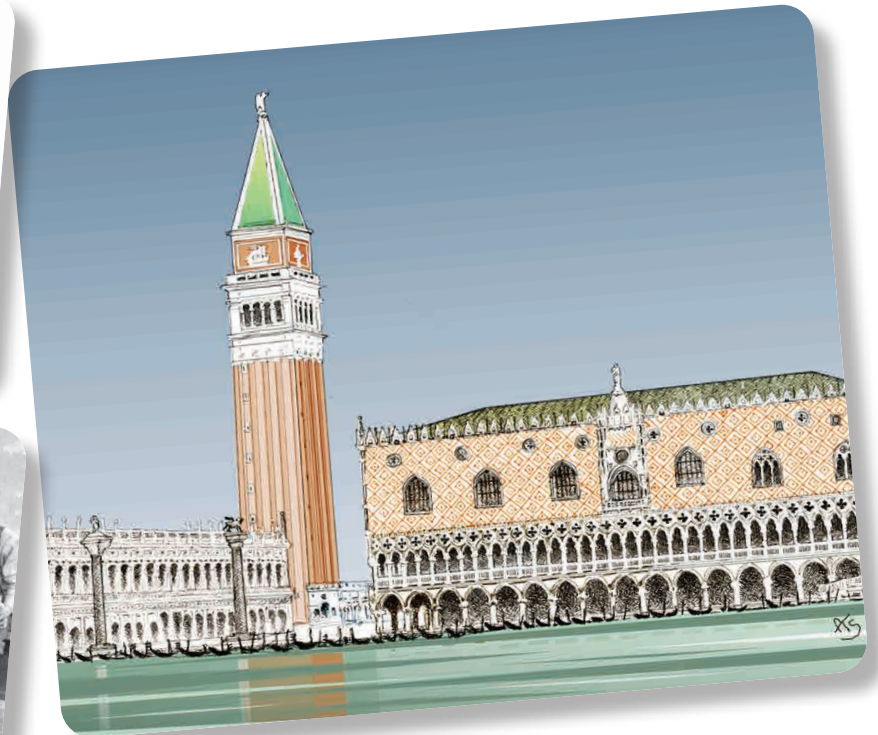
pagine 20-28
NEL CORSO
DEL TEMPO
di Massimiliano Vaiani



pagine 29-32
OLTRE SEDICI
SECOLI DI STORIA
di Renato Duca e Renato Cosma



GUARDIAMO AL FUTURO CON OTTIMISMO E SPERANZA



Un Convegno per il futuro

di
Gennaro
Maria
Cardinale



Dedicamo questo numero di Prospettive al recente Convegno che ha visto una partecipazione superiore ad ogni previsione ottimistica: molti nuovi soci, numerosi ospiti, giovani compiaciuti di avere la possibilità di conoscere una realtà interessata a promuovere iniziative comuni per la loro proiezione verso il futuro.

Ma soprattutto grande compiacimento per la presenza del Governatore in esercizio, del Governatore nominato e del Governatore designato, del Distretto 2071.

Un Convegno all'insegna dell'entusiasmo e di una gioiosa armonia che ha rallegrato tutti i partecipanti ed ha consentito la consapevolezza di essere partecipi di un evento importante per la vita associativa di una organizzazione sempre più proiettata a realizzare gli obiettivi che si propone.

La presenza dei Referenti di Area, che hanno dedicato tempo e passione al Progetto per la Raccolta Fondi a favore degli alluvionati della Toscana e dell'Emilia-Romagna, ha significato la testimonianza di una concretezza operativa che rappresenta la caratteristica essenziale di un Centro Studi Rotariano che proietta nel domani il significato di Valori radicati ed essenziali, imprescindibili per l'attuazione di un impegno Culturale e Umanitario che costituiscono la radice fondante del Rotary.

Una consapevolezza che ha consentito uno scambio di opinioni in totale sintonia intellettuale, fiancheggiata da una partecipazione operativa rafforzata da nuove ammissioni e da nuovi entusiasmi.



Il Convegno del marzo scorso: al centro Gennaro Maria Cardinale, Presidente del Centro Studi Rotariani, a sinistra il Governatore Fernando Damiani e a destra il DGN Giorgio Odello

Sognare insieme per un grande Rotary



di
Fernando
Damiani
Governatore
Distretto 2071



Sono passati 7 anni da quando abbiamo fondato CSR insieme a Rino, Alberto, Flavio, Pino e tanti di voi. Te Rino sei un visionario nel Rotary e se vogliamo essere dei bravi rotariani che vivono il tempo e che sono attenti a quello che la nostra società ci mette davanti non possiamo che essere visionari.

In visita nei vostri Club ho sempre esordito con la canzone Image, dove John Lennon dice “pensate che sono un sognatore ma non sono il solo”.

Per fare un grande Rotary dobbiamo sognare tutti insieme bisogna avere una visione futura di quello che è il Rotary e dobbiamo essere vicini alla nostra società.

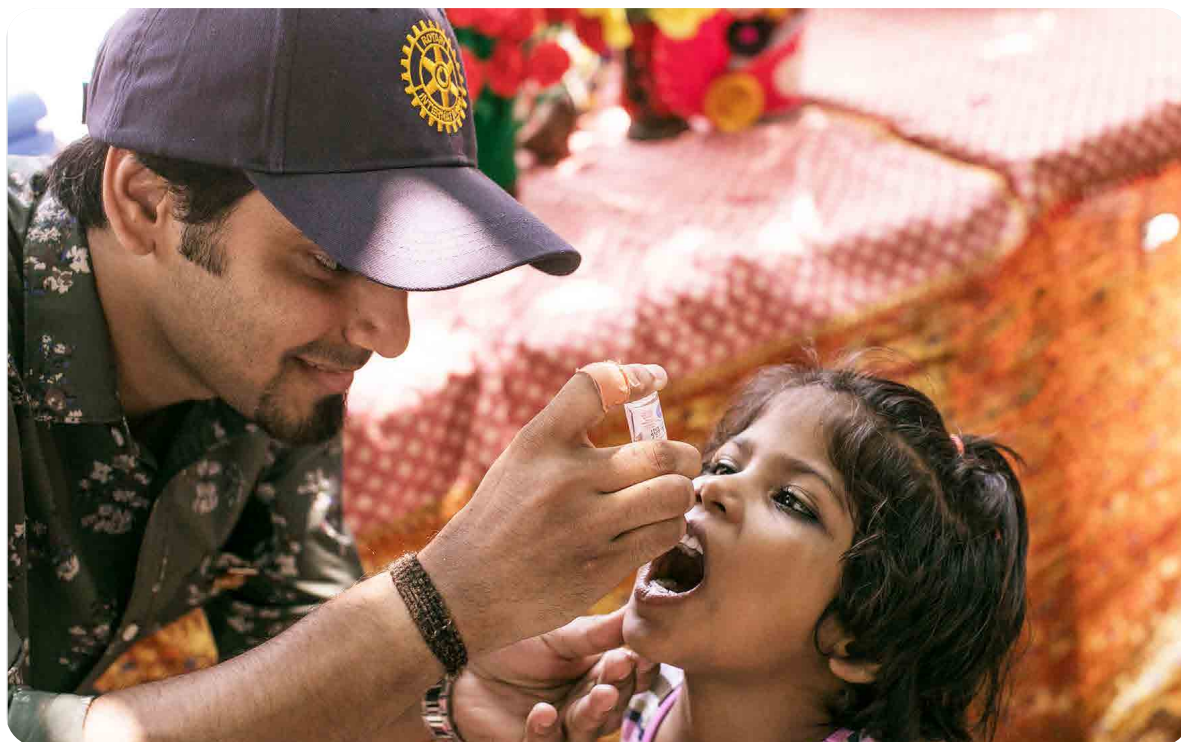
Questo è un appello che lancio con tanta passione perché ora più che mai bisogna dare un contributo alle nostre città, alle nostre ammini-

strazioni, bisogna far sentire che il Rotary è vicino.

Se pensiamo che Il Rotary fu chiamato nel 1948 a far parte delle Nazioni Unite e tutt'ora mantiene una sede permanente questo dimostra un riconoscimento e l'importanza che il Rotary in questa lunga storia ha avuto e se siamo qua da 120 anni dimostra che qualcosa di importante e che di bene per l'Umanità abbiamo fatto.

Io credo che noi dobbiamo essere orgogliosi e invece vedo che manca il senso di appartenenza noi dobbiamo sentire forte questo piacere di dire “io sono rotariano”. Oggi quando torneremo in famiglia la prima cosa da dire è quello che abbiamo fatto questa mattina, avere il piacere di parlare di Rotary nell'ambiente di lavoro e di svago.

Parliamo troppo poco di Rotary con persone non rotariane. Dobbiamo portare nella società il rotary e avere visione aperta e al servizio del-



L'eradicazione della polio dal mondo è uno degli obiettivi che il Rotary si è posto: milioni di bambini sono stati salvati dalla morte o dalla paralisi grazie alle vaccinazioni



Il "Rotary del fare" con il Distretto 2071 in prima fila: il progetto "Rise against the hunger" ovvero nutrizione e alfabetizzazione con il confezionamento di cibo per gli alunni nei paesi di emergenza umanitaria

la comunità. Abbiamo tante eccellenze nei nostri club che possono dare il loro contributo restano nascoste e questo è sbagliato. Dobbiamo essere soggetti attivi.

Rino ha dato tanto al Rotary a nostro Distretto e ha trasmesso i veri valori Rotary e dobbiamo essere fieri di questo insegnamento e declinarlo agli altri, dobbiamo sentire forti dentro di noi il senso di appartenenza e non per metterci in evidenza e dare agli altri la percezione di cos'è il Rotary. Dobbiamo portare messaggio chiaro di quello che facciamo. Dobbiamo avere la sensibilità di quello che succede vicino a noi ma allo stesso tempo dobbiamo volare in alto e seminare e pensare a quello che il Rotary può fare per questa società in continuo cambiamento e noi dobbiamo essere pronti al cambiamento.

Noi dobbiamo sentirci dei direttori di orchestra perché abbiamo il compito di coordinare gli strumenti che abbiamo a disposizione e se vogliamo far uscire un buon suono dob-

biamo fare in modo che gli strumenti siano tutti in armonia.

Questo è il massaggio che dobbiamo trasmettere: un messaggio di Condivisione. Condividere con tutti i nostri soci quello che vogliamo trasmettere e continuità negli anni perché una ruota è fatta di tanti denti che si susseguono uno dietro all'altro e non possiamo pensare che finito il nostro periodo si interrompa qualcosa anzi è un ingranaggio che deve girare e ci deve essere continuità.

Dobbiamo far sì che il Rotary debba uscire da queste stanze che spesso vedo un po' troppo chiuse e dobbiamo aprirci alla società: la comunità ha bisogno del nostro sostegno. Noi dobbiamo sentire la consapevolezza di dare il nostro contributo, un contributo come il CSR credo che dia in termini culturali che la cultura è fondante, la cultura sono le fondamenta del nostro sviluppo e del nostro cambiamento.

Faccio a Rino gli auguri che possa portare avanti questo messaggio di cultura.

La visione e i valori del Rotary



di
Giorgio
Odello
Governatore
2025-26



Ringrazio sentitamente Gennaro Maria Cardinale per l'invito rivoltomi a partecipare al 5° Convegno del Centro Studi Rotariani: Valori, Cultura, Umanità.

E' per me la prima volta che mi vede essere presente qui con tutti voi e non vi nascondo la mia emozione ma, nel contempo, la mia gioia ed il mio desiderio di ascoltare prima ancora che parlare.

Mi ritengo infatti ancora oggi "affamato" di insegnamenti e riflessioni che possano consentire alla mia "passione" per il Rotary ed al mio "orgoglio" di essere rotariano di raggiungere una formazione ancora superiore all'attuale che mi potrà permettere, nella annata rotariana 2025-2026 di svolgere come meglio riuscirò il compito di Governatore del Distretto 2071 - Toscana.

Considero il mio ruolo e quello di tutta la Squadra Distrettuale che opererà con me, un ruolo di Servizio ai 73 Rotary Club toscani che opereranno sul territorio per promuovere cambiamenti positivi, duraturi e sostenibili nel tempo a favore delle Comunità a noi vicine, lontane ed in noi stessi.

Se da un lato mi impegno a cogliere dal Manuale di Procedura 2022, dai corsi offerti dal Centro di apprendimento su My Rotary e dai Seminari e/o Assemblee Internazionali i Valori e la Cultura Rotariana che sono alla base dei Principi guida del Rotary e trasmetterli con convinzione ed entusiasmo a tutti i Soci del Distretto, dall'altro non posso non pensare a quali siano le giuste modalità per consentire a tutti i rotariani con i quali vivo e vivrò questa esperienza, di cogliere in pieno i nostri Valori e la nostra Cultura e di farne modelli di vita.

Si, perché il mio ruolo ed il mio impegno nel e per il Rotary avrà avuto un senso soltanto se, alla fine del percorso di vita, non soltanto rotariana ma nella sua pienezza, sarò riuscito a contribuire alla crescita etica e valoriale della Associazione e

dei rotariani.

L'asticella viene posta molto in alto, volutamente.

Questi mesi mi vedono nel ruolo di facilitatore distrettuale per la annata 2024-2025 e, nel contempo, fortemente impegnato alla preparazione della annata successiva. La doppia veste mi ha permesso di arricchire le precedenti esperienze nel Club e nel Distretto e di fare molte riflessioni sul mondo Rotary che, in questa sede, desidero condividere con voi.

Mi convinco sempre di più che il Centro Studi Rotariano dovrebbe essere parte integrante

della struttura organizzativa di ogni Distretto nel mondo ed infatti ho chiesto a Rino di rientrare a far parte della Squadra Distrettuale nel ruolo di Presidente della Commissione Cultura Rotariana. Il Distretto 2071, il suo Distretto, ha bisogno della sua conoscenza rotariana e della sua saggezza rotariana.

Nel mondo si sta facendo avanti la convinzione che non stiamo vivendo un'epoca in cambiamento ma che stiamo assistendo ad un cambiamento d'epoca. Papa Francesco, in un famoso discorso tenuto proprio qui a Firenze nel 2015, ne parlò e, da allora, si è aperta una discussione in tutti gli ambienti culturali mondiali. Non sappiamo quanto tempo ci vorrà (i tempi della Storia sono molto più lunghi dei tempi di una vita umana) né che epoca le future generazioni andranno a vivere. Ma dobbiamo impegnarci fin da subito perché il Rotary sia preparato. Nessuno di noi mette minimamente in dubbio le solidissime basi etiche e culturali sulle quali si fonda il Rotary e che continueranno sempre a renderlo indispensabile punto di riferimento virtuoso, anche in un mondo futuro che ho difficoltà ad immaginare. Non possiamo andare avanti nel tempo e nella Storia ma, sì, possiamo andare a ritroso e valutare, nella Storia passata, come una Associazione virtuosa abbia sempre trovato la sua collocazione.

PROTEGGERE
MADRI E BAMBINI



COMBATTERE
LE MALATTIE



TUTELARE
L'AMBIENTE



SOSTENERE
L'ISTRUZIONE



FORNIRE
ACQUA PULITA



SOSTENERE LE
ECONOMIE LOCALI



Di qui la certezza che parlare di Rotary ai rotariani così come ai non rotariani sia un bene assoluto. E se parli di Rotary nei termini giusti, in amicizia, in spirito di condivisione, con pacatezza, sono certo che sia possibile dare sempre un contributo di affidabilità e credibilità e che diffondere la Cultura Rotariana, nel tempo, generi i suoi frutti, anche in un modello di Società che sembra interessarsi di Cultura ma, in realtà, lo fa solo superficialmente e da spettatrice.

Dobbiamo essere positivi e consapevoli.

Ci sono alcuni aspetti più pratici che, oggi, vorrei toccare e che, apparentemente, soltanto marginalmente rientrano nei Valori e nella Cultura rotariana.

Il primo è la condivisione. Con il recente passato e con il futuro immediato. La ruota rotariana

ci può aiutare in questo, facendoci capire quanto sia necessario, tutte le annate rotariane, che ci sia continuità nel tempo. Una continuità che non deve essere soltanto lungo una linea, quella del Club o dell'Area o del Distretto ma che deve essere estesa a tutto il mondo rotariano, il più possibile. Così facendo ogni rotariano si renderà conto più velocemente delle necessità che variano con una rapidità impressionante e delle Azioni che dovrà celermente attivare per continuare a fare del bene nel mondo.

Abbiamo poi la visibilità, peccato che coglie molti rotariani quando, nel corso delle annate, vengono chiamati a ricoprire cariche istituzionali, più o meno importanti. La visibilità del singolo è un elemento negativo per la nostra Associazione, è la visibilità positiva del Rotary che va ricer-

IL GOVERNATORE NOMINATO



>> SEGUE

cata.

Noi possiamo rappresentare un momento fondamentale per gli Scopi del Rotary ma non dobbiamo mai sentirci il momento. Ci dovrà sempre essere un altro momento fondamentale prima del nostro ed un altro ancora dopo il nostro.

Associato alla condivisione ed alla visibilità è il tema della corresponsabilità. Se il Rotary è

una rete che connette il mondo e le modalità comunicative sono universali e visibili ovunque e da chiunque, allora c'è indubbiamente una corresponsabilità maggiore rispetto al passato, sia in senso positivo ma, purtroppo, anche in senso negativo. Una cattiva esposizione dell'impegno rotariano va a scapito anche di tutti gli altri rotariani che hanno raggiunto una credibilità ed una affidabilità legate al loro buon Servizio e che possono vedere contaminata la loro azione rotariana, senza colpa e senza poter minimamente incidere.

Altro aspetto delicato della vita Associativa Rotariana è la capacità di diffondere lo scopo

ed i Valori Fondanti del Rotary a tutti i nostri Soci. La piramide inversa che costituisce l'architrave della organizzazione rotariana ha delle indubbie difficoltà a raggiungere tutti i nostri Soci. Più facile per chi ha cariche che prevedono Formazione Rotariana, abbastanza facile per tutti coloro che partecipano ai lavori internazionali (Convention annuali) e distrettuali, molto più difficile per i Soci che limitano la loro partecipazione alla sola vita del Club, impossibile per tutti quei Soci che io chiamo "passivi" e che hanno mantenuto soltanto la predisposizione al Donare.

Mi sono chiesto cosa possiamo e dobbiamo fare e la risposta che sono riuscito a darmi è

nel decentramento della Formazione e della Comunicazione.

Il problema diventa Culturale. Il livello attuale dei nostri formatori di Club non è sufficiente come non lo è la Comunicazione Interna. Diventa necessario che il Distretto si faccia carico di istruire le cariche sociali, andando nei Club (od almeno nelle Aree) e parli direttamente anche con i Soci. Questa Azione può avere un aspetto positivo pratico nella aumentata conoscenza ma anche psicologico in una aumentata consapevolezza del far parte di una Associazione attenta alle necessità di ogni singolo Socio.

La tematica è comunque quella di come riuscire a far crescere il livello di Cultura Rotariana di tutti i nostri Soci. Sempre rivolto ad una crescita valoriale del Club e dei suoi Soci è il tema rappresentato dalla ricerca di un ambiente di

Club che miri, contemporaneamente, all'affiatamento dei Soci ed alla loro crescita culturale.

Se abbiamo cooptato Soci i cui Valori erano molto vicini ai Valori Rotariani, la preoccupazione deve essere quella di accoglierli in un ambiente in amicizia e nel contempo di dare loro il tempo di maturare questa affinità valoriale e di applicarla agli scopi per i quali il Rotary è nato ed ha ragione di esistere. Non è facile ma, credo, neppure impossibile. E' necessario non avere fretta di raggiungere lo scopo ma non perdere nessuna occasione per evidenziare, ai nostri stessi Soci, la bontà del Servizio Rotariano. La perseveranza potrebbe essere un sesto Valore rotariano.

Ci sarebbe un ultimo passaggio che, a mio parere, non può essere trascurato dal nostro essere Rotariani. L'allargamento della consapevolezza dei Valori Rotariani a quanti più Soci sia possibile non può prescindere dal nostro dovere morale di manifestarci al mondo esterno, oggi così tendente all'individualismo. E mostrare una alternativa. Un associazionismo che inviti al Servizio in amicizia, nato nella diversità e fondato sulla equità, fedele alle proprie radici etiche e generatore continuo di leadership, come chiede la ruota Rotariana.

E' questo il dono più grande che può e deve fare il Rotary alla Società in divenire.

Mi avvio a concludere queste riflessioni concernenti la Visione del Rotary convinto che il percorso da fare è ancora molto lungo ed impegnativo. All'interno della nostra Associazione. Perché la costruzione organizzativa che prevede la autonomia ideativa ed amministrativa dei Club è solo in parte protetta dalla ruota Rotariana e l'avvicendamento annuale delle cariche. Resta molto acuta la necessità di crescere Rotariani migliori ed in maggiore quantità e su questo aspetto mi impegno a chiedere alla Squadra Distrettuale 25-26 tutte le risorse delle quali sarà in grado di disporre e dedicarle interamente ai Club.

Verso l'esterno alla nostra Associazione. Perché il Rotary continui a rappresentare, nel mondo che verrà, quel porto sicuro fatto di Valori, Cultura, Umanità che questo Centro Studi Rotariani cura e rinnova costantemente con passione e spirito di Servizio.

Con queste mie semplici riflessioni, ringrazio tutti i presenti per l'attenzione dedicatami ed auguro a tutti un eccellente proseguimento dei lavori odierni.

Grazie di cuore per l'opportunità concessami oggi di parlare ma, soprattutto, di ascoltare e riflettere.

Il Rotary “vero” oltre tutti i cambiamenti



di
Alberto
Papini
Governatore
2026-27



Siamo chiamati a parlare della nostra visione del Rotary.

La cosa importante è di avere la capacità di poterci adeguare al mutamento dei tempi.

Il Rotary come voi sapete sta individuando varie soluzioni per adeguarsi ai tempi e soluzioni che onestamente, siccome si parla di visione, mi permetto di dare la mia visione, si parla per esempio di eliminare i distretti porterebbe dal mio punto di vista una grande deficienza sotto il profilo della formazione, perché è deputato ai distretti il compito di formare i rotariani, ma allo stesso tempo mi domando dove andranno a finire i programmi distrettuali importanti come Ryla, premi importanti come il Premio Galileo e tanti altri e se dovessero sparire i distretti dove andranno a finire?.

Sono convinto che i Distretti hanno il loro diritto ad esistere perché sono un punto di riferimento forte, perché sono un elemento coagulante, sono un momento in cui si ha opportunità di accrescere soprattutto l'amicizia fra di noi.

Io mi sono appassionato al Rotary proprio perché mi ha legato a meravigliose amicizie. Da frequentatore di club non avevo la percezione di quello che fosse il Rotary.

Ho avuto la fortuna di incominciare a frequentare, nel lontano 2016, il Distretto dove c'era un istruttore distrettuale che ci parlò di Rotary, Rino Cardinale, e là provammo tutti una grande emozione e ci appassionammo. Eravamo dei giovani rotariani, eravamo inconsapevoli di dove si fosse, in quale associazione potessimo essere e quella persona, che peraltro era critico in quel momento su degli spunti che erano venuti furori dal consiglio legislativo, nelle sue critiche lui ci fece capire l'importanza di essere rotariano, di quella che era la nostra missione, di quella che era la nostra voglia di fare Rotary. Penso si possa parafrasare un motto: non conta quello che il Rotary può fare

per te ma quello che noi con il Rotary possiamo fare. Noi siamo dentro una macchina che è straordinaria.

Qualcuno si domanda: “ma facciamo delle cose nel mondo che sono straordinarie” ma riusciamo a farle anche nel club. Facciamo anche piccole cose che ci rendono grandi dentro. Sono fresco anche dell'esperienza di Presidente di Club abbiamo fatto grandi cose ma anche piccole cose come andare a dare dei pasti ai senza tetto toniamo a casa pensando di aver fatto qualcosa di straordinario.

L'abbiamo fatto perché c'è qualcosa che ci lega perché c'è un'associazione, il Rotary.

Spesso ho sentito chiedere a Damiani: ma se voi salendo in ascensore vedendo la vostra spilla vi chiede che cos'è il Rotary sareste in grado di dire in 30 secondi cos'è?

Io un'idea me la sono fatta e io risponderei: Il Rotary è un'idea meravigliosa perché tante persone mettono a disposizione la propria professionalità per migliorare la collettività, i rotariani sono dei visionari e sognatori, perché sognano una società migliore.

Credo in questo Rotary. Allora il Rotary che cambia, il prossimo anno non ci saranno più le cravatte, toglieranno il logo, toglieranno i motti dei presidenti internazionali. In questo libretto che ho il piacere di regalare al Presidente, sono raccolti i motti dal 1910 al 2020 e andandoli a leggere si percepisce un'emozione, ogni motto ti spinge a credere sempre nel Rotary, ma in un Rotary che è uno stile di vita perché ha racchiuso in sé valori straordinari.

Io dico se anche il Rotary farà cose che non ci piaceranno, che non le condivideremo, poco conta perché il Rotary è dentro di noi, perché lo sentiamo e qualunque cosa venga fatta da un Consiglio Legislazione noi viviamo un Rotary vero fatto di amicizia e di valori che una volta assaporato ci ha catturato e non ci lascia più.

Relazione Programmatica

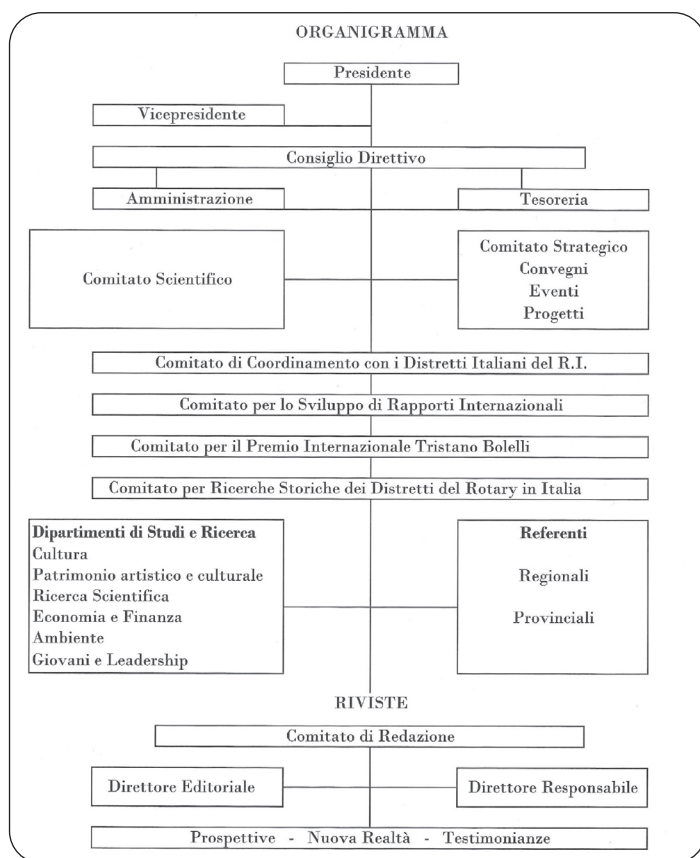
Gennaro Maria Cardinale

Una Società in rapida mutazione ha la necessità di affrontare i

GRANDI TEMI CHE AVANZANO

Temi Umanistici, Scientifici, Economici, Sociali
Per percorrere questo nuovo sentiero esistenziale,
la nostra Associazione si propone con un

NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO



Siamo ancorati ai Valori tradizionali, ma senza ignorare come cambia l'Ordine sociale e le Regole che governano un modo di essere che si profila sempre più diverso da quello vissuto fino al Covid 19. Vi mostro l'organigramma approvato dal C.D che raffigura un nuovo approccio alla crescita del nostro Centro Studi Rotariani. Inizio dai due Comitati esistenti ma che abbiamo modificato:

COMITATO SCIENTIFICO

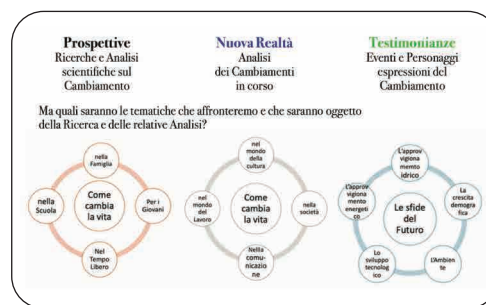
Lo abbiamo consolidato con la cooptazione di sette Nuovi soci provenienti da varie discipline del mondo Accademico. Il Comitato rappresenta una importante risorsa per il Consiglio Direttivo e per le nostre Riviste.

COMITATO STRATEGICO

Ne abbiamo definito le funzioni con la pianificazione mirata su determinati Piani di Azione, in particolare su Progetti, Eventi, Convegni che vi illustro:

IL PROGETTO COME CAMBIA LA VITA

Iniziato tempo fa, procede molto bene e tra poco potremo ascoltare due interessanti relazioni. Ricorderete le finalità di tale Progetto. Abbiamo già parlato delle modalità di attuazione del Progetto veicolando lo studio e le ricerche per il tramite delle nostre tre Riviste, e ponendoci la domanda *Come cambia la vita?* per concludere che il destino dell'umanità è nelle nostre mani.



Ma abbiamo in cantiere altri Progetti, dei quali uno inizierà prossimamente. Infatti metteremo in atto il Progetto

RACCOLTA FONDI PERMANENTE PER CALAMITA' NATURALI

che si manifesteranno in Italia. Il Progetto avrà un indirizzo innovativo perché sarà orientato a raccogliere Fondi per contributi destinati alla



PREVENZIONE

E' noto che il 90% dei Comuni italiani è esposto al rischio di calamità naturali.

Il CSR intende portare il proprio granello di sabbia alla grande duna, e cioè ad Opere Istituzionali dirette a contenere i disastri provenienti da calamità naturali. A tale riguardo avrò un incontro con funzionari sia del Ministero per l'Ambiente che della Protezione civile, per conoscere quali lavori sono stati eventualmente programmati in tale direzione. Sia chiaro, siamo consapevoli che non saranno grandi contributi, ma riteniamo che i pericoli vadano affrontati, con apporti anche limitati come il nostro, ma mirati a contribuire alla prevenzione di possibili conseguenze, e non come rimedio, peraltro spesso tardivo.

E siamo altrettanto convinti che c'è bisogno di una

CULTURA DELLA PREVENZIONE

che manca, mentre tante iniziative, anche piccole come la nostra, potrebbero divenire proattive della diffusione di una cultura promotrice di interventi autorevoli, adeguati alle necessità che un pericolo del genere comporta.

Attueremo il Progetto con la nostra squadra dei Referenti di Area, oggi sono presenti, e lo faremo assieme ai nostri Giovani. Organizzeremo

EVENTI PER LA PREVENZIONE

a livello di Province e di Comuni disponibili ad ospitarci, e con personaggi di rilievo in ambito locale.

Ma una cosa ci sta a cuore: la possibilità di sviluppare questa iniziativa almeno con alcuni dei Distretti Italiani del R.I. nell'ambito di una Azione Umanitaria diretta all'interno del nostro Paese. I Fondi raccolti saranno sottoposti a certificazione notarile.

CONVEGNI

Sono utili per diffondere informazioni ai Soci e sollecitare dibattiti che possano condurre a nuove idee, a nuove visioni per Studi e Ricerche. Aumenteremo il numero dei Convegni, che saranno anche

CONVEGNI ITINERANTI

Il Primo di tali Convegni lo effettueremo a Roma con una

VISITA GUIDATA AL QUIRINALE

Questa visita è stata organizzata dal nostro Socio, qui presente, Maurizio Sbrana, che peraltro è nostro revisore dei conti.

COMITATI

A termini di quanto disposto dal nostro Statuto, ho quasi terminato di comporre gli organici, compresi i seguenti quattro Nuovi Comitati approvati dal C.D. in sede di presentazione del nuovo Organigramma:

IL COMITATO PER IL COORDINAMENTO CON I DISTRETTI ITALIANI

Svilupperà contatti con i 14 Distretti italiani del R.I. Cercheremo collegamenti con i Distretti, almeno su base informativa, per l'iniziativa della Raccolta Fondi Permanente, ma anche per la Ricerca e Studio di una tematica che vorremmo sviluppare con il Comitato che segue.

COMITATO PER RICERCHE STORICHE SUI DISTRETTI ITALIANI

Proporremo un incontro con i Governatori ed i Past Governatori italiani, portatori di conoscenza e di esperienza.

IL COMITATO PER LO SVILUPPO DI RAPPORTI INTERNAZIONALI

sarà articolato con contatti iniziali con alcuni Distretti esteri che ho avuto modo di frequentare nel corso del servizio rotariano.

COMITATO PER IL PREMIO INTERNAZIONALE TRISTANO BOLELLI

Il Concorso, con il quale intendiamo ravvivare la memoria di un grande rotariano, una delle figure di spicco della cultura non solo italiana, il Prof. Tristano Bolelli.

Ho chiesto al Vicepresidente, Prof. Stefano Bruni, di predisporre il Bando del concorso che è rivolto a ricercatori italiani ed esteri che abbiano conseguito il titolo di dottorato e che non abbiano superato il trentacinquesimo anno di età. Giovani che si siano particolarmente distinti in una delle seguenti discipline che alterneremo di anno in anno:

- Filologia e Critica letteraria.
- Scienze storiche e filosofiche.
- Scienze giuridiche.
- Scienze fisiche, matematiche e naturali

Abbiamo inoltre concluso un accordo con un importante Editore che finanzia l'opera vincitrice del Concorso con la sua pubblicazione, senza spese per il CSR.

La premiazione avverrà nel corso di un Convegno Straordinario. Ma oltre ai Comitati, vi evidenzio un'altra fonte di studio, e quindi di pensiero:



BANDO DI CONCORSO

UN PREMIO ANNUALE DEDICATO AL PROF. TRISTANO BOLELLI

Il Centro Studi Rotariani istituisce un Premio annuo dedicato alla memoria del Prof. Tristano Bolelli che verrà conferito ad uno studioso italianoeuropeo che, a giudizio insindacabile di apposita Commissione di cui fanno parte quattro membri nominati dal Consiglio Direttivo, si sia altamente distinto in una delle discipline, riguardanti argomenti di cultura che rientrino nelle seguenti classi, che saranno definite con rotazione annuale:

- Filologia e Critica letteraria
- Scienze storiche e filosofiche
- Scienze giuridiche, economiche e sociali
- Scienze fisiche, matematiche e naturali

Il Premio è rivolto a giovani ricercatori, italiani e stranieri, che abbiano conseguito il titolo di dottorato e che non abbiano superato il trentacinquesimo anno di età.

Della Commissione fanno parte altresì il Presidente della Centro Studi Rotariani, o chi ne fa le veci, con Funzione di Presidente e il Segretario del Premio con funzioni di Segretario senza diritto di voto. La Commissione propone il conferimento del Premio al Consiglio Direttivo che lo assegna. Ciascun

candidato dovrà sottoporre alla Commissione un testo inedito, completo di apparati critici e di eventuali illustrazioni fotografiche e/o al tratto, predisposto per la stampa. I testi saranno sottoposti a un regolare procedimento di valutazione, secondo i criteri e gli standard di referaggio già stabiliti dall' ANVUR. I contributi potranno essere scritti e presentati in lingua italiana, inglese, spagnola, francese e tedesca, previa sottomissione di abstract in inglese e saranno selezionati dalla commissione del Premio Bolelli. Suddetti abstract, di lunghezza non superiore a 1000 battute (spazi inclusi), potranno essere inviati alla segreteria del Centro Studi Rotariani a partire dal giorno 7 gennaio e fino al 28 febbraio di ogni anno. Nel sottoporre l'abstract, il proponente dovrà dichiarare e allegare:

- le esatte generalità;
- la propria cittadinanza;
- la data e il luogo di discussione della tesi di dottorato;
- copia, in scansione elettronica, di un documento di riconoscimento valido;
- certificato di dottorato di ricerca rilasciato dall'Università presso la

quale la tesi è stata effettivamente discussa;

- curriculum dettagliato.

Una volta che i componenti della commissione avranno selezionato gli abstract, si farà richiesta ai proponenti di inviare, entro i quindici giorni successivi, copia del lavoro sottoposto a valutazione. Detti lavori dovranno pervenire in supporto informatico alla segreteria del Centro Studi Rotariani, Via Alessandro Guidoni 12, presso lo studio Bindi, 50127 Firenze o per posta elettronica in formato pdf. In tal caso il Centro Studi Rotariani si riserva di chiedere al candidato copia cartacea se ritenuta utile. La commissione seleziona i migliori saggi e, tra questi, quello vincitore del bando. A insindacabile giudizio della Commissione, sarà premiato il lavoro ritenuto più meritevole per originalità, rigore scientifico e accrescimento delle conoscenze relative al tema proposto. Il saggio vincitore e, eventualmente, i contributi giudicati meritevoli di menzione saranno pubblicati. La premiazione avverrà in occasione di un Convegno celebrativo del Centro Studi Rotariano: Valori, Cultura, Umanità.



I DIPARTIMENTI

Che hanno il compito di Sviluppare Studi e Ricerche per la realizzazione dello scopo associativo.

I Dipartimenti saranno 6. Cultura - Patrimonio Artistico e Culturale - Ricerca scientifica - Economia e Finanza - Ambiente - Giovani e Leadership. Tra questi, tutti importanti, riserveremo molta attenzione a quello dedicato a

GIOVANI e LEADERSHIP

Inviteremo Giovani che mostrano interesse per il nostro scopo sociale, ai quali proporremo di associarsi, e li esonereremo dal versamento della quota sociale fino al trentacinquesimo anno di età.

Il Codice Etico, riportato nella Brochure che vi è stata consegnata, contiene un articolo che intende evidenziare il

VALORE MORALE

dell'impegno che ogni generazione deve al futuro.

La nostra Associazione promuoverà l'attenzione dei Giovani sui tre elementi Fondanti che ci caratterizzano

VALORI, CULTURA, UMANITÀ

nonché sulla conoscenza e la diffusione dei

PRINCIPI FONDANTI DEL ROTARY

Organizzeremo Seminari e Convegni con l'intervento del Comitato Scientifico e del Comitato Strategico, nonché di Accademici di Università italiane, ma anche Europee.

Come rileverete dal Regolamento riportato nella Brochure

TUTTI I SOCI POSSONO PROPORSI PER FAR PARTE DI COMITATI e DIPARTIMENTI IN BASE ALLE PROPRIE CONOSCENZE ED INTERESSI CULTURALI.

Saremo lieti di ricevere richieste in tal senso.

Fin qui i Comitati e i Dipartimenti, fonti del Pensiero, della Filosofia del Centro Studi Rotariani, il seme da far germogliare. Sarà quindi necessario dedicarsi al campo da seminare, al campo di Azione dove quel Pensiero, quella Filosofia, quella Visione, troveranno l'attuazione pratica per conseguire gli obiettivi che vi sto illustrando.

Lo faremo anche tramite l'apporto dei nostri

REFERENTI

che rappresentano una forza operativa molto importante.

Avremo due tipologie di Referenti:

1 – Referenti Regionali

Trattasi di nostri Soci ai quali sono affidati incarichi nelle Regioni d'Italia in base al loro luogo di residenza. Sono operativi per promuovere contatti con Enti Morali e Istituzioni Sociali.

2 – Referenti di Area

Abbiamo scelto una Squadra che opera già da qualche tempo per la Raccolta Fondi per contributi a favore degli alluvionati dell'Emilia-Romagna e della Toscana, attuata di intesa con il mio club di appartenenza, il R.C. Scandicci, che ha parzialmente finanziato il Progetto, e con il Distretto 2071. Lo stiamo realizzando con il sostegno del Governatore Fernando Damiani, che ha inteso assumerlo come Progetto Distrettuale, con una Commissione composta da rotariane del R.C. Scandicci.

Il lavoro svolto dai Referenti per tale Raccolta Fondi è stato, e lo è tuttora, di una tale qualità che ho voluto averli come soci del CSR.

Ne consegue che anche in questo caso trattasi di nostri Soci che opereranno a livello di Area Geografica di residenza per la realizzazione del Progetto Permanente per la Raccolta di Fondi per contributi da destinare ad

OPERE PREVENTIVE

a tutela di aree esposte a calamità naturali nel nostro Paese. Opereremo in ambito nazionale e, pertanto, dovremo completare la squadra per le altre Regioni italiane. Siamo già a lavoro. Nel Pomeriggio avremo un incontro con i Governatori intervenuti a questo Convegno e i Referenti di Area al fine di sviluppare tale programma.

Ma ci proponiamo ulteriori incontri con i Governatori di altri Distretti ai quali non chiederemo aiuti economici, ma solo la disponibilità a favorire questa nostra iniziativa. Confido vivamente nella disponibilità dei Distretti Italiani del R.I. trattandosi di un Servizio alla Società del nostro Paese.

LA COMUNICAZIONE

1 - RIVISTE

Ricevete già le nostre tre Riviste:

PROSPETTIVE che guarda alle tematiche in chiave di proiezione.

NUOVA REALTÀ che tratta tematiche sviluppatesi nel

dopo Covid, e varie tematiche culturali. TESTIMONIANZE che ravviva la memoria di Personaggi ed Eventi rappresentativi della storia del tempo. Sono convinto che una società che ignora il passato rischia di testimoniare la criticità culturale della propria contemporaneità. Anche questa considerazione potrebbe essere una tematica da dibattere. Abbiamo rinnovato il numero dei collaboratori delle Riviste con Accademici di nuova nomina e con soci che hanno messo a disposizione la propria competenza professionale.

Ma la notizia che ho il piacere di darvi è che

**TUTTE LE NOSTRE RIVISTE
HANNO OTTENUTO
dal CNR LA CONCESSIONE
DEL CODICE ISSN**

che viene concesso a periodici indipendenti che dispongono dei requisiti formali e di contenuti richiesti dal CNR. Il Codice consente l'inserimento nella Banca dati del CNR per

**L'IDENTIFICAZIONE NAZIONALE
ED INTERNAZIONALE**

Un requisito importante per le nostre Riviste.

COMUNICAZIONE DIGITALE

Infine vi informo che stiamo valutando un ampliamento dei nostri mezzi di comunicazione.

L'accesso ai social consente sia di comunicare con l'esterno e di dibattere tematiche di attualità di interesse per tutte le componenti della struttura che ho appena illustrato, sia di dare ai nostri soci la possibilità di sviluppare con noi e tra loro temi ed opinioni utili ad un maggior coinvolgimento nella vita associativa.

Tale accesso comporterà un lavoro delicato da condurre con moderazione e bene orientato. Lo faremo con la prudenza necessaria.

La Relazione programmatica termina qui.

Ma prima di concludere consentitemi un breve cenno allo

SVILUPPO DEL NOSTRO ORGANICO

Non abbiamo alcuna fretta di crescere come numero di soci, perché siamo fermamente decisi a sviluppare il nostro organico con persone di qualità, umana, morale, professionale, persone disimpegnate da ideologie politiche o confessionali, persone fedeli ai Principi che reggono una Associazione come la nostra.

Ne consegue che la ricerca richiede un tempo maggiore.

Ma sarà un tempo speso bene.

Esorto quindi anche i nostri soci a guardarsi intorno, e sono certo che troveranno il modo di trovare amici, conoscenti, che dispongono dei requisiti che cerchiamo.

Noi lo auspichiamo, perché soci di qualità propongono solo candidati di qualità.

RIFLESSIONE FINALE

Siamo consapevoli che si tratta di un Programma ampio che necessita di un organico operativo bene articolato, peraltro in un momento di complessità che coinvolgono tutti in un tutto che limita gli spazi quotidiani.

Riteniamo quindi di dover offrire il nostro contributo per la necessaria moderazione delle insorgenti complessità.

Stiamo lavorando per non creare difficoltà ai nostri soci, e sono certo che così sarà. Ma non ho mai avuto dubbi sul Valore di un Principio di vita che ho definito

IL RIGORE DELLA FEDELTA'

Fedeltà a tutto ciò in cui crediamo, a tutto ciò che amiamo, dalla famiglia al lavoro, al Rotary, agli Amici. Un Principio che consente di avere fiducia in se stessi e in coloro che ci fanno dono della loro condivisione.

Termino qui, Amici.

La Brochure che vi è stata consegnata contiene quanto vi ho esposto e, in Appendice, lo Statuto, il Regolamento ed il Codice Etico.

I contenuti del Convegno saranno pubblicati su Prospettive per consentire ai soci che non hanno potuto essere qui con noi, di conoscere cosa intendiamo fare e come pensiamo di attuarlo.

Ma saranno comunque preziose le opinioni come i suggerimenti che attendiamo dai nostri soci.

Ringrazio la squadra che mi affianca nella gestione, dal Segretario Flavio Bindi, al Tesoriere Elsa Benellini, a Cecilia Volpe che fa tutto di più, a Ilaria Bartolacci responsabile per gli Eventi Interni, ai Referenti tutti: Gianni Jandolo, Pietro Burroni, Paolo Cellai, Gabriella Del Bravo, Sandro Fanciullacci, Giacomo Gazzarri, Mauro Mazzolai, Bruno Parca, Alessandro Pulcinelli, Maurizio Sbrana che è anche il nostro Revisore dei conti e responsabile per gli Eventi Esterni.

Ma consentitemi di rivolgere a tutti i membri del Consiglio Direttivo un sentito ringraziamento per la grande vicinanza e per la fattiva collaborazione che esprimono con entusiasmo e disinteresse personale, nonostante i numerosi impe-

PRESENTE & FUTURO



gni di lavoro e familiari.

Sono questi Valori che dobbiamo essere in grado di riconoscere a coloro che ci consentono di esserne partecipi.

E ringrazio tutti voi per l'attenzione che avete riservato a questa Relazione programmatica. Vi confermo che mai rinunceremo a sostenere e diffondere i Valori nei quali profondamente crediamo, ed ai quali abbiamo dedicato un'intera esistenza nel rispetto e nell'osservanza delle Regole.

Il Centro Studi Rotariani tenderà sempre a conseguire una qualità identitaria in termini culturali.

E dunque, cari Amici, teniamo la barra del timone ben salda, in qualunque mare, e proseguiamo con fiducia nella navigazione iniziata sette anni fa.

*Abbiamo quanto necessario
per veleggiare.
Grazie a tutti.*



Lavoro, crescita e problemi nei secoli

di
Margherita
Damiani



Ho deciso di parlarvi di qualcosa che attiene alle mie attività. Come vedremo ci saranno tanti punti di incontro con quelli che sono argomenti trattati stamani.

ML è una scienza relativamente recente, anche se si trovano tracce di pubblicazioni anche del 1500, basta pensare al *De Re metallica* scritta da Giorgio Agricola, che era un trattato sulla metallurgia e cominciava ad analizzare le malattie e lo stato di salute dei lavoratori che lavoravo in quel settore produttivo.

Dobbiamo aspettare il XVII secolo con il trattato Bernardino da Mazzini considerato il padre della medicina del lavoro, *De morbis artificum diatriba*, un trattato nel quale questo medico parte dall'analisi e dello studio dei fenomeni dell'ambiente di lavoro degli operai nei vari settori produttivi e da questo studio si accorge dell'incidenza di alcune malattie in rapporto alcuni settori produttivi particolari; infatti, ogni progresso scientifico parte dall'osservazione e dall'analisi dei fenomeni. Cambia la visione di affrontare i problemi, si pensa per la prima volta a prevenire, non solo a curare le malattie...è lui che coniato il motto: "meglio prevenire che curare".

Nel corso degli anni successive, siccome le attività produttive rimangono essenzialmente artigianali e agricole non ci sono grosse evoluzioni. I cambiamenti epocali avvengono nella seconda metà 800 con la rivoluzione industriale.

Nei primi tempi è tutto deregolamentato, esiste un'attività imprenditoriale e non ci sono regole che stabiliscono come questa attività deve essere svolta, e quindi i lavoratori nelle aziende non hanno diritti, lasciano la campagna, vanno nelle fabbriche ma lavorano senza orari e senza tutele, e sorge il problema del lavoro infantile.

Quando lavoratori iniziano a prendere coscienza di questa situazione cominciano i primi moti che sollecitano le creazioni di situazioni più

umane e più giuste e i lavoratori cercano di far valere i loro diritti.

I primi sindacati nascono come società di mutuo soccorso fra le persone e solo più avanti, fra la fine del 800 e primi del 900, si configurano come associazioni di natura politica.

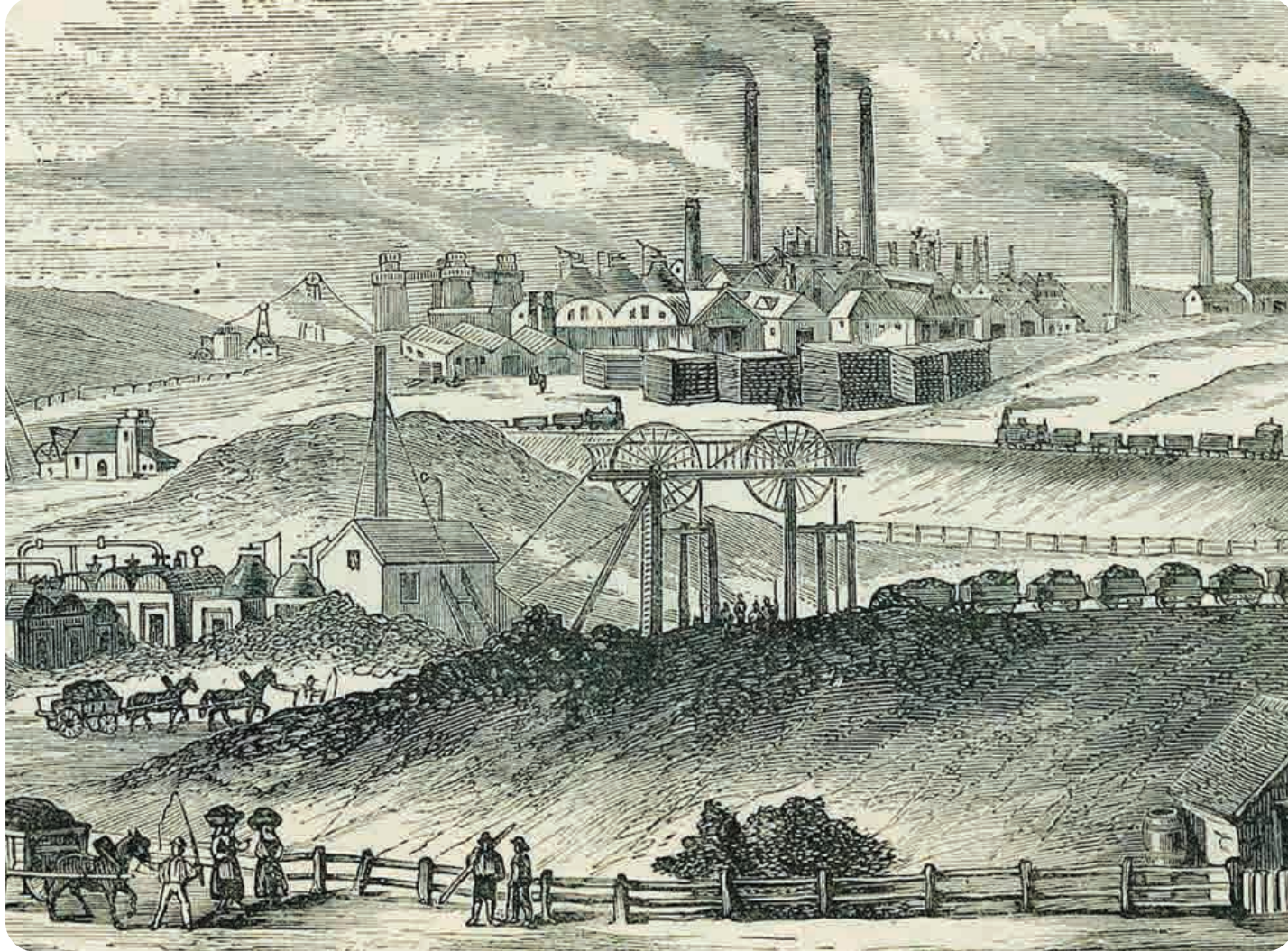
La legislazione emanata in quegli anni anche da parte dello stato denota che non si può più restare indifferenti, nasce l'Ispettorato del Lavoro, anche se diverso da come lo conosciamo oggi, e cominciano a crearsi le prime casse di assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali.

Durante epoca fascista nasce l'INAIL nel 1933 e si crea l'assicurazione obbligatoria contro infortuni e le malattie professionali e nasce anche l'INPS, l'assicurazione per la previdenza e l'assistenza sociale. L'assicurazione INAIL è un modo rivoluzionario all'epoca di concepire questo sistema assicurativo perché è automatica e obbligatoria. È obbligatoria per il datore di lavoro e scatta anche se i contributi da parte del datore di lavoro non sono stati pagati e questo è molto importante per il lavoratore.

Da quando viene istituita la repubblica c'è un'ulteriore evoluzione e l'art. 1 della Costituzione dice che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, quindi il lavoro come elemento costitutivo della nostra società. Principio importante non solo per la salvaguardia dei diritti delle persone ma anche come importantissimo elemento di coesione sociale.

Uno strumento legislativo importante è stato lo statuto dei lavoratori pubblicato nel 1970 e dopo pochi anni, nel 1978, è stato istituito il SSN che adesso diamo per scontato ma allora era un rivoluzionario perché garantiva a tutti gli accessi alle cure e ai servizi sanitari a prescindere dal fatto di essere appartenenti a casse mutue e determinati settori lavoratori.

Si stabilisce l'autonomia a livello regionale



Un disegno sulla rivoluzione industriale a Birmingham

nella gestione di sicurezza e della sorveglianza nell'ambiente di lavoro.

Un cambiamento ulteriore avviene qualche anno dopo nel 1957 viene istituita la comunità economica europea, tra l'altro era un rotariano, il ministro degli affari esteri Gaetano Martino, uno dei firmatari di questo trattato. Già all'epoca il Rotary era visionario e si auspicava già la libera circolazione di persone nella comunità europea. Proprio per far sì che tutti gli stati concorressero alla pari fra di loro nella sfida economica vengono emanate in sede europea una serie di normative a cui tutti si devono attenere.

Per questo nasce un decreto importato come il DLgs 626\1994; è questa è la prima legge in cui vengono stabiliti in maniera ben precisa una serie di obblighi che fanno capo al datore di lavoro e che prevedono la stesura del documento di valutazione dei rischi.

Il documento di valutazione dei rischi è la base su cui si deve fondare l'attività dell'azienda perché solo con analisi dettagliata di quelli che sono i processi lavorativi è possibile cercare di tendere a ridurre al minimo il rischio dei lavoratori, in modo che non abbiano infortuni o non vadano incon-

tro a malattie professionali.

Un ulteriore passo avanti viene fatto con il Testo Unico 81\2008 che è ancora più dettagliato su come un'azienda si deve organizzare dal punto di vista interno per creare un percorso virtuoso che analizzi tutti questi fenomeni e porti a una riduzione di tutti i rischi con istituzione del responsabile del servizio di sicurezza e prevenzione e con la nomina dei preposti e di altre figure che concorrono tutte alla continua evoluzione ed aggiornamento del sistema. Vengono anche stabilite delle pene in caso di inadempienza. Viene definito il ruolo del medico competente cioè del medico che si deve occupare, all'interno dell'azienda, di collaborare con il datore di lavoro, di individuare di quelli che sono i rischi del processo produttivo e di promuovere, in base sue capacità tecniche e conoscenze scientifiche e di aggiornare questo documento. Il medico deve anche occuparsi della salute dei lavoratori stimolando comportamenti virtuosi anche da parte degli stessi, con cura alla differenza di genere e con il progressivo aumento dell'età e delle problematiche di salute.

Il documento di valutazione dei rischi prevede che il datore di lavoro da una parte debba cercare di ridurre i rischi

COME CAMBIA LA VITA

>> SEGUE

infortunistici, e quindi abbiamo la prevenzione, e dall' altra parte deve fornire i mezzi ai suoi dipendenti affinché questi eventuali pericoli abbiano l'effetto minore possibile.

Nella nuova legislazione viene meglio definito il ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza che è un eletto tra gli operai dell'azienda che ha ruolo molto importante perché si crea una corresponsabilizzazione dei dipendenti nel processo produttivo e nei rapporti con il datore di lavoro. Per la prima volta ci sono degli obblighi precisi da parte del datore di lavoro di informare dipendenti sui rischi presenti nel ciclo produttivo e di formarli affinché possano affrontare nel migliore dei modi i loro compiti ed evitare che si possono determinare infortuni e malattie professionali.

La maggior parte degli Infortuni anche gravi, si verifica-

no proprio per una carenza sia di informazione che di formazione.

A fronte di questa formazione\informazione ci deve essere il rispetto di queste regole da parte del lavoratore, il ruolo del preposto, altra figura che fa parte del complesso sistema della prevenzione e sicurezza, è quello di andare a controllare che ogni operario svolga i suoi compiti nel rispetto di queste regole e se questo rispetto non viene garantito, il lavoratore può essere sospeso nella sua attività o addirittura potrebbe fare la stessa nei confronti del datore di lavoro e potrebbe far sospendere l'attività produttiva. Si stabilisce, quindi, una sorta di autocontrollo interno.

Se si verificano danni o infortuni, solo se il datore lavoro può dimostrare di aver svolto di aver svolto adeguata infor-



Il documento di valutazione dei rischi è la base su cui si deve fondare l'attività di prevenzione di un'azienda



Undici operai che consumano il pranzo seduti su una trave sospesa a 250 metri d'altezza... Era il 2 ottobre 1932 quando questa foto ("Lunch atop a skyscraper") fu stampata sulle pagine del supplemento domenicale del New York Herald Tribune, diventando immagine iconica di un'epoca (la Grande Depressione), della città di New York, ma anche della straordinaria capacità di quegli uomini, nessuno dei quali mostra il minimo segno di disagio. Non si sa chi fu l'autore del fortunato scatto né i nomi della maggior parte degli operai

mazione\formazione può non rispondere in ambito penale. Quindi è molto importante che si crei un circolo virtuoso interno all'azienda. Nella cronaca sentiamo ancora tristi bollettini di morti sul lavoro ed è inconcepibile che, nonostante tutti questi strumenti legislativi, si verificano ancora questi incidenti. Nel corso degli anni i numeri degli infortuni si sono andati abbassando, nel 2023 circa 585mila infortuni, ma in calo del 16% rispetto al 2022; 1041 sono stati i morti, 49 in meno rispetto al 2022. Sono sempre tanti, perché il numero dovrebbe essere zero ma forse questo sistema sta portando i suoi frutti.

Per un imprenditore tutto questo ha costi importanti e purtroppo, le sfide che si devono affrontare nel mondo globalizzato nella produzione sono notevoli. Noi miriamo a questo sistema virtuoso ma in altri paesi, come Cina e India, questo rispetto non c'è e quindi c'è concorrenza sleale.

Si tratta di un processo che dobbiamo tendere ad esportare e non che dobbiamo subire e credo che l'imprenditore rotariano che ha già insito in sé un modo di vivere la propria

vita e la propria impresa anche con l'ideale di far sì che ciò che fa sia sempre giusto e il meglio non solo per sé, ma anche per gli altri, non può che sposare questo tipo di evoluzione del mondo del lavoro.

Le sfide sono tante perché molti lavoratori tanti sono stranieri e a volte non sanno la lingua e quindi insegnare anche il processo produttivo è complicato ma è un passaggio necessario. Molti convegni della ML iniziano con una foto iconica che rappresenta lavoratori edili nella New York del 1933, subito dopo la grande depressione, quando vi fu un imponente sviluppo edilizio, che sono a consumare il loro pasto sulla trave sospesa nel vuoto, a dimostrazione sì della forza della ripresa dell'economia ma nella completa disattenzione della sicurezza.

Non vogliamo più vedere queste cose nelle nostre aziende. I rischi non vanno mai sottovalutati.

In sintesi, la conclusione è che l'attenzione deve sempre costante e il sistema deve tendere ad un miglioramento continuo.

L'arte del paesaggio in divenire...

di
Massimiliano
Vaiani



Al variare del proprio linguaggio nel corso del tempo l'arte ha rappresentato con particolare cura il paesaggio, ovvero il rapporto fra uomo e natura, e soprattutto quanto l'azione dell'uomo incida sulla natura. Il tema sviluppato in questo scritto, chiaramente in maniera non accademica, riguarda come l'arte indichi quanto sia ragionevole che l'uomo intervenga sulla natura.

Il tema è attuale, è difatti nota la recente Direttiva europea che prevede una riduzione dell'intervento dell'uomo sul paesaggio ovvero sul ripristino della natura. A tale riguardo è normale chiedersi se la citata Direttiva si basi su fondamenti scientifici piuttosto che ideologici considerando che indica di eliminare venticinquemila chilometri di argini e dighe sui fiumi, ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e marine, ripristinare almeno il 30% di paludi... ma vediamo in proposito cosa suggerisce l'arte.

Detto che nel Tardoantico e nell'Alto Medioevo l'arte ha generalmente trascurato l'ambiente ed in particolare il paesaggio, nel Basso Medioevo **GiOTTO** rivoluziona il linguaggio figurativo rappresentando spazi naturali ed architettonici nei quali orchestra la presenza di figure secolarizzate non più sacrali.

Poco più tardi, **Ambrogio Lorenzetti**, cantore del mondo secolare nella Siena delle grandi Maestà di Duccio e di Simone Martini, è interprete di una delle prime significative rappresentazioni di paesaggio nell'*Allegoria degli effetti del Buono e Cattivo Governo* nella Sala del mappamondo del Palazzo Pubblico senese. Gli effetti del buon governo, pur in una narrazione che può apparire didascalica, esprimono l'immagine di un paesaggio ordinato, costruito dall'uomo e tratteggiato dall'operato dell'agricoltura se appunto associato

alla positiva azione politica dell'uomo. Per converso gli effetti del cattivo governo sono espressi mediante l'immagine di un paesaggio incolto, aspro, e segnato da un aspetto sgradevole e negativo.

Nel primo Quattrocento, l'uomo vuole dimostrare a sé stesso il proprio protagonismo rispetto alla natura e la restituzione del vero è il primario obiettivo dell'arte rinascimentale, così la natura assume ruolo di oggetto rispetto all'arte che diventa la vera protagonista come espressione dell'attività dell'uomo.

Masaccio nel *Tributo di Pietro* della cappella Brancacci della Chiesa del Carmine a Firenze rappresenta uno dei primi paesaggi tridimensionalmente coerenti con la realtà, un paesaggio minimale, spoglio di ogni dettaglio, che però sottolinea la precisione spaziale attraverso il degradare degli elementi e il posizionamento scalare degli alberi.

Anche **Piero della Francesca** nella sua *Resurrezione* nel 1450 orchestra una rappresentazione del paesaggio basata sul degradare delle essenze arboree. In questa opera, chiaro esempio della pittura di luce di Piero, sono presenti due paesaggi che si contrappongono in chiave allegorico religiosa ma pure civile. Difatti l'opera, posta nel Museo civico, già sede Palazzo del governo di Sansepolcro, rappresenta un paesaggio arido e trascurato contrapposto ad uno fiorente e rigoglioso a significare l'idea del passaggio da un momento negativo ad uno positivo nel quale si identificano Speranza e Salvezza, idealizzate nell'immagine positiva di un paesaggio rigoglioso.

Benozzo Gozzoli, in epoca rinascimentale intorno al 1460, con un linguaggio più vicino a quello del gotico internazionale che a quello rinascimentale, nonostante sia allievo di Beato Angelico, dà il senso di una natura amica, in una rappresentazione fiabesca, e appunto irreale, de *Il corteo dei Magi* in Palazzo Medici a Firenze. L'idea di una



Lorenzetti
Allegoria ed effetti del Buono del Cattivo Governo
Effetti del Buon Governo in Città



Lorenzetti
Allegoria ed effetti del Buono del Cattivo Governo
Effetti del Buon Governo in Campagna



Lorenzetti
Allegoria ed effetti del Buono del Cattivo Governo
Effetti del Cattivo Governo in Campagna

natura amica è quindi rappresentata in tale ambito fiabesco nella probabile consapevolezza che in realtà la natura non sia così amica ma che la sua forza debba essere contenuta e gestita dall'uomo.

Interessanti, e significativi per l'epoca, sempre nel Quattrocento, sono pure certi esemplari paesaggi di **Alesso Baldovinetti** come quello della bella immagine nella valle del Terzolle vista da Careggi nella Natività alla Santissima Annunziata.

Intanto i fiamminghi si rendono protagonisti di un nuovo linguaggio, che con la stessa volontà mimetica dell'arte fiorentina di restituire il vero, rappresenta paesaggi con l'estrema minuziosità della pittura lenticolare che sviluppa la pittura ad olio di cui **Jan Van Eyck** è il primo rappresentante. La Madonna del cancelliere Rolin del 1435 oggi conservata al Museo del Louvre di Parigi è un significativo esempio di come la sommatoria di dettagli minuziosi e numerosi riesca a rappresentare l'ambiente naturale e non solo pur in assenza di una rigorosa ricostruzione prospettica.

Filippo Lippi con l'*Adorazione della Vergine*, del 1463, oggi alla Galleria degli Uffizi, rappresenta sullo sfondo una foresta che probabilmente è quella che circondava l'eremo di Camaldoli: è una selva non accogliente, abbandonata dall'uomo, con alberi d'alto fusto, tronchi spezzati, picchi rocciosi, contrapposta al fazzoletto di erba pettinato tratteggiato da fiori su cui è posta la Vergine in adorazione del Bimbo: è la contrapposizione nel percorso cristiano della Speranza fra passato e futuro, dal male al bene, fra natura selvaggia e natura sottoposta alla cura dell'uomo. E' quindi sotteso, ma sufficientemente chiaro, il giudizio positivo sull'azione dell'uomo nei confronti della natura.

Dopo la metà del Quattrocento **Andrea del Verrocchio**, il maestro fiorentino fondamentale nella formazione dei più importanti artisti di fine Quattrocento come Perugino, Ghirlandaio, Bot-

ticelli, Lorenzo di Credi, Bartolomeo della Gatta e non ultimo Leonardo Da Vinci, nelle sue opere rappresenta con particolare cura sfondi paesaggistici costruiti nelle sue opere religiose e umanistiche di ispirazione ficiniana che saranno appunto di insegnamento alla generazione futura. In particolare, come nel suo capolavoro della *Madonna di Volterra*, del 1476, oggi conservata alla National Gallery di Londra, tali paesaggi sono rappresentazioni di una natura costruita pittoricamente dall'artista in senso architettonico in un susseguirsi di aree illuminate alternate ad aree in ombra.

A Roma nella Cappella Sistina, chiamato insieme a molti altri artisti del tempo da Papa Sisto IV Della Rovere nel 1480, **Domenico Ghirlandaio** ne *La Vocazione degli Apostoli* risente della lezione di Verrocchio, e costruisce quasi architettonicamente un paesaggio naturale che mette assieme costruito e natura. Ghirlandaio è conosciuto in particolare per i raffinati ritratti che prevede nelle sue scene religiose ambientate in spazi tridimensionali ricchi di richiami antiquari, ma questo è pure uno degli esempi di paesaggio più rappresentativi del Rinascimento. Un paesaggio lacustre che vuole essere il lago di Tiberiade dove sulla riva destra è posta Firenze, sulla riva sinistra una non precisata città fiamminga quasi a ricordare le due modalità di rappresentazione del vero: quella fiorentina basata sulla restituzione prospettica e quella fiamminga sulla rappresentazione lenticolare, della molteplicità dei dettagli che restituiscono l'unità della rappresentazione spaziale. Intanto intorno al 1470 l'innovatore **Leonardo Da Vinci** aveva sviluppato il suo percorso artistico indagando nella realtà, e la rappresentazione della natura risulta essere il suo primo obiettivo. Nell'*Annunciazione*, oggi alla Galleria degli Uffizi, in uno dei suoi più conosciuti dipinti, sempre mediante la sua stesura del colore sfumato, introduce una dop-

NEL CORSO DEL TEMPO

>> SEGUE

pia versione di raffigurazione della natura: in primo piano la moltitudine di fiori minuziosamente rappresentati sul prato e l'intermedia sfilata paratattica di alberi di vario genere oltre cui è inserito un suggestivo paesaggio: una sorta di fervore dinamico, di ebollizione della natura e della materia dove non si distingue il confine fra cielo, acqua e terra. È il particolare di un paesaggio che esprime una natura confusa e indefinita ma carica di energia e forza pronte ad esplodere.

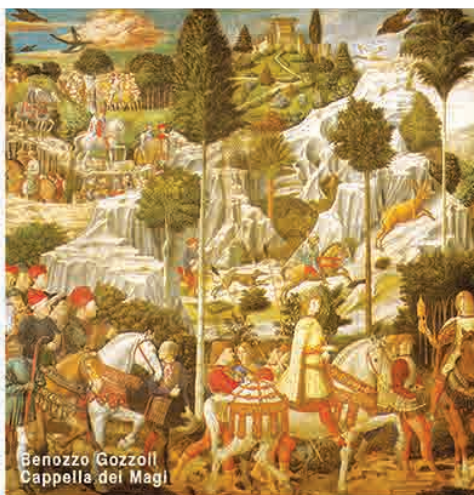
Nel Cinquecento **Michelangelo**, preso a rappresentare la bellezza e la forza del corpo umano, ignora completamente natura e paesaggio influenzando così tutto il successivo linguaggio manierista cinquecentesco.

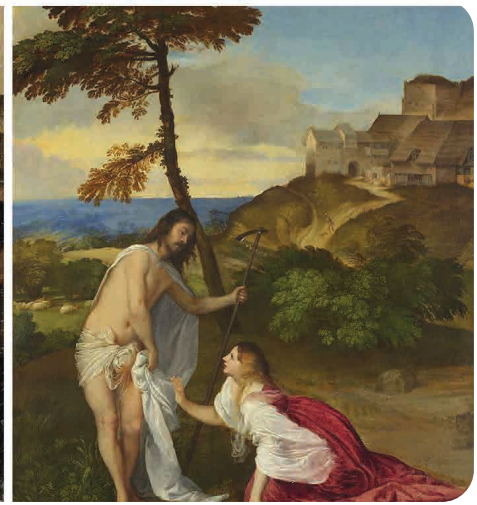
In Veneto invece **Giovanni Bellini**, pur variando nei decenni il proprio stile, si era già reso interprete nel Quattrocento, di raffigurazioni religiose inserite in paesaggi naturali

sempre curati ed accoglienti.

Intanto **Giorgione**, primo interprete in pittura del tonalismo, nella *Tempesta* del 1508, conservata nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia, ci ricorda il rapporto di alterità fra uomo e natura: il fulmine incombe nel paesaggio dove sono presenti un uomo ed una donna. È la metafora della cacciata dal Paradiso terrestre dove il fulmine è il rimprovero di Dio Padre che ammonisce Adamo ed Eva, dove l'uomo è raffigurato con l'attrezzo di lavoro come a sottolineare il dovere dell'uomo di gestire la terra e controllare la natura.

Allo stesso modo **Tiziano** nel *Noli me tangere* del 1511, oggi alla National Gallery di Londra, raffigura il medesimo paesaggio che Giorgione aveva rappresentato per la sua *Venere dormiente*, del 1507 oggi alla Gemaldegalerie di Dresda, ma in entrambi i dipinti sono protagoniste le figure inserite nei





paesaggi naturali, comunque, accoglienti per i quali implicitamente si presume la cura dell'uomo.

Intanto **Raffaello**, pur più attento a sviluppare la gestualità delle figure, la circolazione degli sguardi, la corrispondenza dei gesti nella rappresentazione delle figure, mostra una particolare cura per la restituzione della natura attraverso un gusto raffinato di composizioni ordinate definite con un disegno nitido ed eleganti accordi cromatici di cui è possibile segnalare, una tra le tante, quella della Deposizione nella *Pala Baglioni* del 1507 custodita a Villa Borghese a Roma.

Interessanti le opere di **Giusto Utens**, chiamato a fine Cinquecento dal duca Ferdinando I dei Medici a dipingere tutti i possedimenti dei Medici in una serie di diciassette lunette destinate alla villa di Artimino, quattordici delle quali oggi esposte nella medicea Villa Petraia. Si tratta di scrupolose vedute a volo d'uccello che descrivono il paesaggio agrario alle spalle di ciascuna villa rappresentata nelle dette lunette. Tale paesaggio agrario, risulta essere dipinto con una accuratezza che anticipa i Cabrei ed i catasti che in epoca successiva saranno adottati per illustrare gli inventari di proprietà. In questi dipinti la natura è progettata architettonicamente in modo razionale, scandita da impianti rigorosamente geometrici dove è evidente la mano dell'uomo sulla natura e all'azione dell'attività agricola.

Quindi, il Rinascimento si distingue per il protagonismo dell'uomo artefice della rappresentazione della natura che è comunque oggetto della propria azione. La natura, in cui sono orchestrate le figure dei soggetti religiosi e non solo della pittura di allora, è per lo più ordinata e coltivata, quasi progettata, ed ha lo stesso valore dello spazio costruito nel quale si esalta l'opera umana. In ogni caso appare sempre chiaro il dominio dell'uomo sull'ambiente, e l'artista sembra non essere interessato alla natura selvaggia, quella per intendersi nel quale l'azione dell'uomo è ridotta (come vorrebbe la Direttiva europea sopra citata...) se non per sottolinearne le accezioni negative.

In altre parole, l'arte, che si tratti sia di arte religiosa, sia di arte civile, rappresenta il paesaggio e l'ambiente ritenuti il

risultato dei mutamenti impressi dall'uomo sulla natura...

Nel Seicento è ormai superata sia la smania rinascimentale della rappresentazione tridimensionale, sia la volontà manierista anticlassica che aveva cancellato lo spazio architettonico e quello del paesaggio naturale.

L'arte diventa allora declamatoria con l'intenzione di stupire e meravigliare l'osservatore, e fra le altre cose, pone attenzione sulla rappresentazione dello spazio, della natura e del paesaggio.

Malvasia, critico bolognese di quel tempo, indica la nascita del genere di pittura di paesaggio nelle opere di **Annibale Carracci** a Palazzo Magnani a Bologna: il paesaggio è l'oggetto di rappresentazione e gli elementi naturali diventano protagonisti in luogo delle figure.

Il barocco classicista dell'Accademia degli Incamminati di Annibale Carracci, interprete del bello ideale suggerito dalle conclusioni curate dal Cardinale Paleotti nel Concilio di Trento, e poi codificate dal critico Bellori, si sviluppa combinando il dato naturale con i linguaggi dei maestri classici come Raffaello e Correggio per le composizioni, oltre che Tiziano e Veronese per il colore.

Ne *La lupa allatta* Romolo e Remo a Palazzo Magnani **Annibale Carracci** inaugura un modo nuovo di rappresentare il paesaggio: qui le figure sono comprimarie, protagonista è la natura in un'ansa del Tevere dove, diversamente dalle opere rinascimentali, appare chiara l'assenza della mano dell'uomo.

Il barocco naturalista di **Caravaggio** si distingue per l'esasperato verismo e ne *Il riposo durante la fuga in Egitto*, del 1597, oggi alla Galleria Doria Pamphili di Roma, allo stesso modo di Carracci, in un soggetto dove sono protagoniste non solo le figure, ma pure il paesaggio, introduce la sua nota di chiara verità. Qui il paesaggio è talmente naturale e vero che evidentemente non è il Nilo, ma forse è una più prossima area del Tevere; così l'autore resta coerente con le proprie scelte naturalistiche. Difatti l'artista lombardo sceglie un paesaggio che conosce realmente, allo stesso modo di come spesso sceglierà poi di rappresentare la Vergine con le sembianze naturali di donne del popolo e talvolta pure di prostitute. In altre

>> SEGUE

parole, l'elemento naturale definisce il paesaggio distinguendo fra prosperità e miseria. Nelle rappresentazioni di Caravaggio le figure sacrali sono sostituite da figure di soggetti miseri, poveri, degradati. Allo stesso modo Caravaggio sostituisce la natura pettinata ed ordinata del linguaggio rinascimentale con una natura vagamente selvaggia. È individuabile quindi un parallelo fra povertà e natura selvaggia: quasi come se l'assenza dell'opera dell'uomo impoverisca l'ambiente e non solo.

Da Caravaggio e Carracci, sempre nel Seicento, si distingue **Diego Velasquez** che introduce per i suoi paesaggi, in forte anticipo sugli impressionisti, la pittura *en plein air*. Dipinge così soggetti costruiti direttamente all'aperto di fronte al paesaggio scelto e non come di consueto in studio usando schizzi e appunti presi dal vivo. L'aspetto paesaggistico così non appare secondario rispetto alla costruzione

architettonica.

Nel Seicento, negli anni del ventennio dei Barberini oltre che negli anni dei Papi Innocenzo X Pamphilj e Alessandro VII Chigi, cresce l'interesse per l'arte di mecenati come Scipione Borghese e il Cardinale Giustiniani oltre che di collezionisti come Cassiano del Pozzo, amico di Galileo, e pertanto si sviluppa fortemente il genere del paesaggio come dipinto di stanza che fa emergere un fiorente commercio di soggetti artistici per i quali possiamo individuare tre tendenze.

La prima è quella di **Nicolas Poussin** che rappresenta paesaggi non reali ma verosimili, ricostruzioni spaziali ottenute attraverso l'accostamento di dettagli naturali recuperati nella realtà. *La Calma* del 1650 è un significativo esempio che rappresenta un paesaggio verosimile capace di interpretare un sentimento dell'osservatore, ovvero lo stato d'animo che nasce nell'osservazione.



Caravaggio
Riposo durante la fuga in Egitto



Carracci
Romolo e Remo allattati dalla Lupa



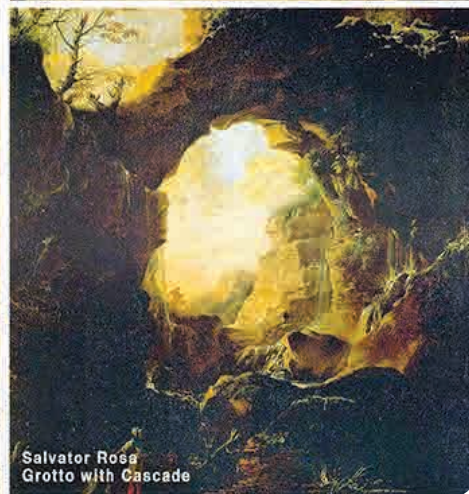
Diego Velasquez
Entrata nella Grotta di Villa Medici a Roma



Nicolas Poussin
Un Temps Calm et Serein



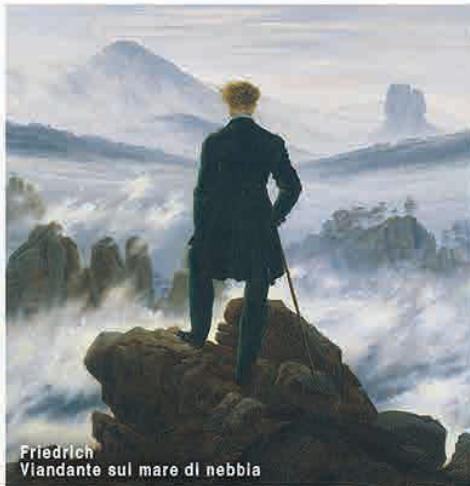
Claude Lorrain
Porto al Tramonto



Salvator Rosa
Grotto with Cascade



Constable
Il carro da fieno



Friedrich
Viandante sul mare di nebbia



Corot
Il Ponte di Narni



Turner
Lago di Como da Menaggio



Manet
Le Dejeuner sur l'herbe



Monet
I Ploppi

Clode Lorrain in *Veduta fantastica* di un porto al tramonto esprime un esempio significativo del suo lessico per rappresentazioni reali e veritiere che mirano a cogliere l'attimo, un particolare istante di cui ricrea le condizioni atmosferiche che diventano irripetibili generando così l'unicità dell'immagine, in quelli che possono essere delle sognanti immagini di bellezza: la rappresentazione dell'atmosfera.

Salvator Rosa in molti suoi dipinti raffigura paesaggi con soggetti spaziali reali e non ideali, ma stravaganti, quasi abbandonati dall'uomo, che attraggono per la loro stranezza e non per la gradevolezza introducendo così una nuova estetica del brutto.

Riassumendo, nel percorso dal linguaggio medievale e rinascimentale a quello barocco il paesaggio passa da un'immagine costruita, idealmente bella e perfetta, regolata quasi sempre esplicitamente dall'azione dell'uomo ad un'immagine naturale, quasi selvaggia, dove l'azione dell'uomo sulla natura, non è più così protagonista.

Quando nel Settecento in ambito illuminista gli artisti neoclassici più importanti come Canova e David sono affascinati dall'antico classico, e trattano soggetti di storia e non solo che trascurano il paesaggio, emergono anche nuove tipologie di rappresentazione della natura e del paesaggio: nasce così il gusto per l'immagine pittoresca e talvolta sorprendente. Nell'epoca dei giardini paesaggistici, in particolare in In-

ghilterra si diffondono immagini di paesaggi a tratti arcadici con scorci di campagne, di prati e di colline con calmi ruscelli e concilianti specchi d'acqua, ovvero una natura armoniosa che sembra evidenziare l'amicizia con l'uomo che comunque è l'artefice di tali paesaggi che pur apparentemente naturali sono il risultato di un'attenta azione dell'uomo.

Procedendo verso l'Ottocento, in epoca Romantica, il superamento del culto della ragione illuministica ridimensiona la figura dell'uomo di fronte a Dio, alla storia e alla natura. E in parallelo con l'emergere della pittura di storia, viene espressa la consapevolezza di una certa impotenza e soggezione dell'uomo rispetto all'ammirata natura. In tutto ciò sono accomunati i dipinti romantici, realisti e impressionisti...

Constable ne *Il carro da fieno del 1821*, oggi alla National Gallery di Londra, fa emergere l'amore per il paesaggio e per l'ambiente nel quale vive l'uomo, la sua natura è serena e conciliante, abitata da presenze silenziose. La stesura del colore a tocco veloce e spontaneo dei suoi dipinti trasmette la serenità di una natura amica.

Friedrich nel noto *Viandante sul mare di nebbia del 1818*, conservato alla Kunsthalle di Amburgo, esprime il superamento del primato della ragione e il ritorno ai sentimenti ed alle emozioni sviluppando un'idea di natura terza rispetto all'uomo. Per il pittore tedesco l'arte è una forma di rivelazione che fa emergere i propri sentimenti le proprie sensazioni

NEL CORSO DEL TEMPO

>> SEGUE

le proprie emozioni e la natura è lo strumento. Qui è chiara la sensazione di commosso stupore di fronte alla forza del paesaggio: l'uomo indifeso che affronta la forza della natura.

Turner ne *Lago di Como da Menaggio* del 1819 oggi alla Tate Gallery di Londra, rappresenta paesaggi trasfigurati e spettacolari dove la natura si esprime nella sua potenza e nella sua violenza: è un conoscitore di Lorrain da cui recupera l'interesse per la luce e gli effetti atmosferici del paesaggio con stesure ad acquarello.

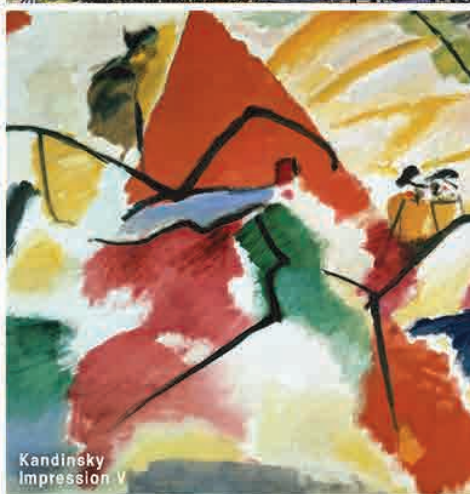
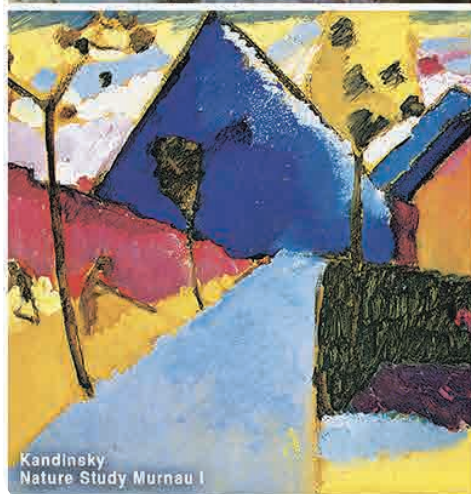
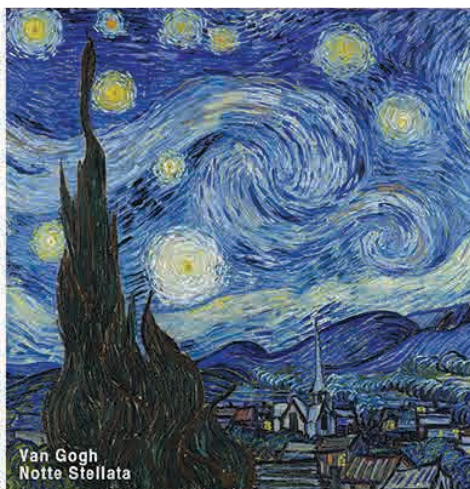
Corot, anticipatore degli impressionisti nelle opere del suo soggiorno a Barbizon, nel suo *Il Ponte di Narni* del 1826, oggi al Museo del Louvre di Parigi, esprime una resa sintetica del paesaggio italiano di cui restituisce uno scorcio naturale ma ordinato sotto l'effetto della calda luce mediterranea attraverso delicati accostamenti cromatici.

Il naturalismo di Millet è espresso in tutta evidenza

nell'*Angelus* del 1858, conservato al Museo D'Orsay di Parigi. L'opera rappresenta un paesaggio desolante con una coppia di contadini in preghiera, dove è chiaro come la terra riesca a dare poco per questo scarso raccolto alla coppia di contadini che ringraziano e si rifugiano nella preghiera. È un monumento al pauperismo nel quale emerge la naturale consapevolezza dei limiti dell'uomo rispetto alla natura a cui è chiesto aiuto.

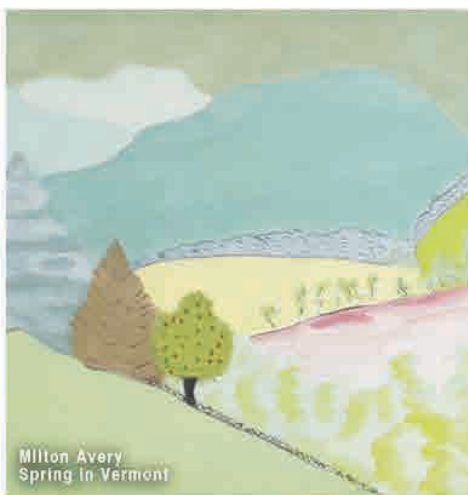
Manet nel suo capolavoro *Colazione sull'erba* del 1863, conservato al Museo D'Orsay di Parigi, esprime lo stretto rapporto dell'uomo con la natura: in un bosco selvaggio una donna si bagna nel ruscello, e in primo piano conversano le altre figure.

Quell'incontro mercenario accomuna l'illegittimità del rapporto fra le figure rappresentate a quell'ambiente selvaggio.





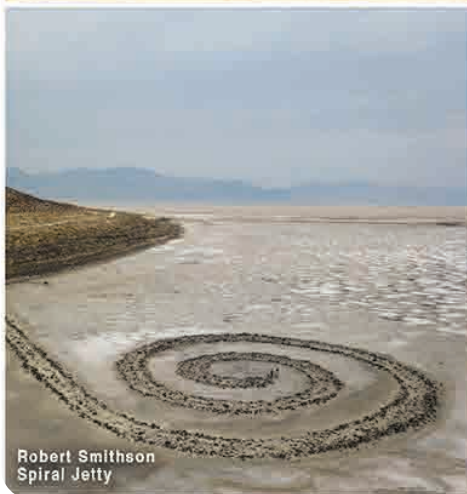
Giorgio Morandi
Paesaggio 1940



Milton Avery
Spring in Vermont



Mario Schifano
Paesaggio Anemico



Robert Smithson
Spiral Jetty



Burri
Cretto di Gibellina

Il primato dell'occhio emerge quando luce e colore diventano protagonisti assoluti. È la pittura degli impressionisti che supera il linguaggio accademico. Pur restituendo il dato reale, ma nell'istanza dell'impressione "en plein air", rinuncia alla prospettiva privilegiando il colore e la luce raggiunta con una pennellata filamentosa che nega la linea di contorno per ottenere l'effetto della percezione rapida nella logica dello sguardo immediato.

Per farne un esempio significativo, **Monet** nella serie dei Pioppi studia le viste per comprendere gli effetti della luce con carattere impulsivo ed immediato, dove protagonista è la percezione del paesaggio.

Passando quindi da impressionismo a post-impressionismo, quando l'arte non è più rappresentazione ma espressione, il paesaggio non vuole più essere verosimile. La pittura procede verso la stilizzazione, verso l'astrazione. È una pittura che nasce dalla riflessione su nuove sperimentazioni sulla forma e conoscenza dello spazio e delle cose.

Cezanne in *Mont Saint-Victoire* del 1905 oggi al Museo Puskin di Mosca, ricerca una nuova restituzione del dato reale moltiplicando le viste e si confronta con una dimensione più selvaggia e solitaria del paesaggio provenzale. Il suo lavoro ha una forma espressiva dove i tre colori dell'ocra, del verde e dell'azzurro rappresentavano i colori effettivi delle cose osservate ma implicando, in ottica espressiva, una decisa

riduzione della tavolozza rispetto a cromatismo della realtà visibile.

Gauguin ne *Il Cristo giallo* del 1889 conservato all'Art Gallery di Buffalo, mette assieme semplificazione delle forme, con colori vivaci in campiture ben definite per raffigurare un paesaggio surreale lontano dai risultati mimetici fin allora sviluppati.

Van Gogh in *Notte stellata* del 1889 oggi al Moma di New York, esprime una pittura dove la natura è rappresentata con un linguaggio nel quale colore e linee espressive del carattere del pittore sono protagonisti. Esprime così il dominio della natura: i vorticosi movimenti a spirale delle stelle nel cielo non hanno contenuti spirituali ma sono il risultato di effetti empirici verificati nelle letture del pittore che aveva trovato come i pianeti potevano apparire al centro di orbite incandescenti come molti punti interrogativi sospesi nello spazio mentre il cipresso mette in comunicazione la forza della natura con il paesaggio.

Le successive avanguardie, l'Espressionismo, l'Astrattismo, il Cubismo, il Futurismo e la Metafisica danno dell'ambiente e del paesaggio un'immagine non reale ma sempre connotata dalla volontà espressiva che negava appunto la rappresentazione reale.

Matisse in *Paesaggio a Collioure* del 1905, conservato al Moma di New York, è interprete prioritario dell'espressio-



>> SEGUE

nismo in questa immagine dove abbiamo una chiara idea di come la pittura non è più rappresentazione ma è espressione tendendo all'astrazione ed alla geometrizzazione accompagnata dall'uso di colori vivaci a tratti violenti.

Kandinsky in *Paesaggio a Marnau* del 1909 oggi a Monaco di Baviera e *Impressione V* del 1911 oggi al Museo National di arte moderna di Parigi, esprime il proprio percorso verso l'astrazione che abbandona il dato reale accompagnando la sperimentazione tecnica all'esercizio di meditazione. Passa dalla rappresentazione del visibile all'espressione astratta. Nello studio di paesaggio astrae la realtà nel vivace articolarsi di colori e linee nel quale riconosciamo alcuni elementi paesaggisti come una casa una collina e alcuni personaggi oltre che una strada.

Picasso in *Paesaggio con due figure* del 1908 oggi al Museo National di arte moderna di Parigi, nel suo linguaggio cubista, crea una rappresentazione espressiva e non oggettiva del dato naturale, dove sembra introdurre una quarta dimensione. È una pittura che indaga la conoscenza di spazio e forme rappresentate con riduzione cromatica mediante la scomposizione e la frammentazione dei volumi che porta alla compenetrazione di forma e spazio geometrizzato: lo spazio, la natura ed il paesaggio non sono più quelli prospettici rinascimentali ma sono spazi misurati con una dimensione intellettuale.

In ambito della pittura Metafisica, non in senso trascendente ma in considerazione di una presunta inconsistenza della vita, **De Chirico** crea paesaggi definiti dalla mano dell'uomo, dove lo spazio ed il tempo sono sospesi, così come **Morandi** mette assieme natura e costruito nei suoi paesaggi metafisici che si mostrano sostanzialmente immagini rassicuranti e tradizionali.

Nel passaggio all'Informale, nel quale, solo per fare i nomi fra i più noti, si distinguono artisti come **Pollock** e **Rothko**, è fondamentale ricordare come i prodotti dell'Espressionismo astratto siano per una prima ipotesi il compimento di una negazione del dato formale iniziata con Cezane, tali quindi da poter essere intesi come sottese rappresentazioni della natura. Per un'altra ipotesi sono invece l'effetto delle pulsioni esistenziali dell'artista che si sottraggono alla rappresentazione del reale. Ecco che nella prima delle due ipotesi le immagini di Rothko possono in parte risentire della lezione di **Milton Avery** che in *Spring in Vermont* del 1945 rappresenta un paesaggio elementare procedendo verso un'astrazione che

rende protagonista la chiara vivacità cristallina del colore. Arrivati all'arte Concettuale, giova sottolineare che i linguaggi delle dette tendenze rappresentano modi nuovi di concepire l'espressione artistica. L'arte supera allora il rapporto con la materia e conseguentemente l'idea del manufatto artistico esclude la funzione estetica dell'arte stessa. Il prodotto artistico diventa quindi la meditazione del senso dell'arte che spesso non ha risultati materiali ma intellettuali. In questo rinnovato ambito artistico emerge prima l'Arte povera e la Body art, e poi si sviluppa la Land art che trova nel paesaggio il suo mezzo espressivo che rifiuta lo spazio espositivo.

Robert Smithson nel noto *Spiral Jetty* realizzato nel 1970 usa le peculiarità della natura di un lago dello Utah, senza emissari, che obbliga l'acqua ad evaporare con conseguenti fenomeni fisici che generano immagini grafiche naturali suggestive per la percezione dell'osservatore. L'opera mostra la pluralità delle percezioni rispetto alle metamorfosi dell'ambiente.

Alberto Burri nel *Cretto di Gibellina* iniziato nel 1984 sottolinea l'azione dell'uomo sulla natura, proprio perché questa è un'opera che nasce in conseguenza dei danni causati dalla ferocia natura, ovvero dal terremoto. Le macerie del sisma, abbandonate per decenni dall'incapacità di ricostruire dell'uomo, sono qui inglobate in una gigante colata di cemento che lascia la traccia dell'originaria maglia stradale del paese di Gibellina: il cemento ingloba e tiene così saldi materia e ricordi del vissuto. L'azione dell'uomo, mutuata dal gesto artistico, per altro con lo strumento antinaturalistico per antonomasia del cemento armato, si oppone alla violenza della natura che vuole domare.

In conclusione, emerge come l'arte sia da sempre attenta alla natura, all'ambiente al paesaggio ed allo stesso modo, altrettanto da sempre, emerge come sia ragionevole ritenere che l'uomo debba contenere la forza della natura gestendo e curando l'ambiente.

Quindi, al netto di cambiamenti climatici che la scienza intende dimostrare, se è vero che, da sempre la vita ed il costruito sono distrutti dalle alluvioni che travolgono gli argini dei fiumi, dalle grandinate che distruggono i raccolti, dalla siccità che genera carestie, dalle eruzioni dei vulcani, dagli zunami e dai terremoti che seminano distruzione, come suggerisce l'arte, e' utile sottolineare quanto il genere umano debba razionalmente tenere sotto controllo l'ambiente per evitare di essere travolto dalla stessa natura

Dedicato a Venezia tra splendore e cadute

di
Renato Duca
e Renato Cosma



La Città dogale è un capolavoro del genio umano, dove natura, determinazione, ingegno, arte e spiritualità hanno contribuito a creare un insieme irripetibile. Sottratta alla palude, Venezia fu caparbiamente difesa dalle torbide dei fiumi, dal cedimento progressivo dei terreni, dall'insidia delle acque alte, dall'azione demolitrice delle mareggiate. Una dura lotta per la sopravvivenza in perpetua inquietudine, anche per il gravoso impegno militare e per le ricorrenti emergenze sanitarie. Fino al declinare del XV secolo i singolari caratteri della laguna avevano reso la Città di San Marco una piazzaforte praticamente inespugnabile. Non solo. La capacità di un'avveduta classe dirigente, in grado di dare alle Istituzioni un assetto esemplare, unita all'azione incisiva della diplomazia, all'abilità dell'imprenditoria mercantile e a una marineria forte e vincente, le avevano consentito di ampliare notevolmente i propri domini, di ottenere prestigio internazionale e di accumulare molta ricchezza. Poi, il lento, inarrestabile declino e la caduta nell'ultimo decennio del Settecento, che però non affievoli il prolifico mondo delle Arti: la pittura, la musica, il teatro, l'architettura.

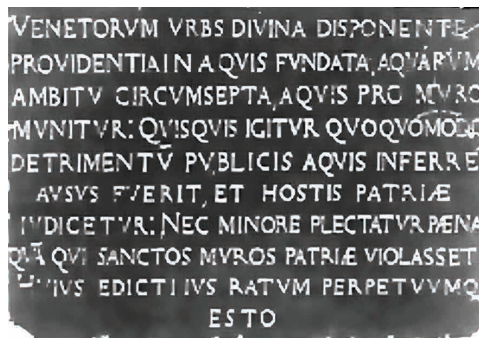
Oggi, dopo la disastrosa *aqua grande* del novembre 2019 (189 cm sul m.m.), seguita da quella del novembre 2022 (173 cm), ricordando il picco di marea del novembre 1966 (194 cm) e quello disastroso per Trieste ed il litorale monfalconese di fine novembre 1969 (193 cm), associato ad una mareggiata

demolitrice delle arginature di difesa (esperienza vissuta sul campo da noi, allora giovani dirigenti consorziali), rimane solamente la speranza che il MOSE eviti a Venezia di sprofondare e di venir sommersa dalle acque per sempre.

La formazione del compendio veneziano, fatto di laguna, isole, ambito urbano e terraferma, si deve alle Genti che dal Timavo al Po, a partire dalla prima metà del V secolo, migrarono nei vari isolotti del margine lagunare per sfuggire alla calata dei barbari (Unni, Longobardi, ecc.), costituendosi progressivamente in Comunità sui siti insulari: così gli esuli da Aquileia diedero vita a *Grado*; quelli della ricca Altino a *Torcello*, *Burano* e *Murano*; quelli di Concordia a *Caorle*; quelli di Oderzo a *Eraclea* e a *Equilio* (le odierne Jesolo e Cavallino); quelli di Padova e Monselice a *Chioggia* e *Malamocco*. In tale contesto, inizialmente, Grado assunse la funzione di centro religioso, Eraclea la *mission* di riferimento politico e Torcello la veste di emporio commerciale.

L'esodo fu tutt'altro che disordinato perchè, guidati dai rispettivi capi religiosi, si trasferirono gruppi di individui ben organizzati, i quali portarono al seguito le cose preziose ed utili: le reliquie dei Santi, i tesori delle chiese e gli attrezzi da lavoro, forti di tanta determi-

nazione e sorretti da una solida fede. Quella indomita schiera di colonizzatori fece proprio l'elemento naturale 'terra-acqua', creando dal nulla la nuova Patria, che, sorta sulle acque, dalle acque avrebbe ottenuto difesa, sviluppo e benessere: ... *la Città dei Veneti, sorta*



A destra, (Editto dell'umanista G. B. Cipelli, noto col nome accademico di Egnazio, inizi XVI secolo). L'epigrafe in marmo nero, un tempo murata nella sede del Magistrato alle Acque, è ora conservata presso il Civico Museo Correr di Venezia

>> SEGUE

sulle acque per volere della Divina Provvidenza, circondata dalle acque, è protetta dalle acque in luogo di mura ... (Editto di G. B. Cipelli, noto col nome accademico di Egnazio, inizi XVI secolo).

Per la leggenda, ovvero secondo la tradizione, **Venezia fu fondata quale città 'porto e rifugio' il 25 marzo 421**, ricorrenza dell'Annunciazione del Signore a Maria e riferimento evocativo dell'avvio dell'esodo. Da quel giorno ebbe inizio l'anno ufficiale dello Stato Veneto, anticipato al 1° marzo per comodità di calcolo e di protocollo. Seguì l'adozione di uno specifico calendario e l'aggiunta in tutti i documenti pubblici e privati, accanto alla data, della sigla M.V. (*More Veneto*) a indicare l'anno secondo l'uso dei Veneti. Il primo Doge venne nominato solo nel 697, dopo una serie di rissosi tribuni delle diverse Comunità, e il prescelto fu Paolo Lucio (Paoluccio) Anafesto (697-717), eminente Uomo di pace e di mediazione, incoronato dal Patriarca di Grado Fortunato I nella Cattedrale di San Pietro Apostolo di Eraclea.

Agli inizi dell'XI secolo, consolidate la sicurezza e la salvaguardia dei propri ambiti, Venezia cominciò a guardare oltre, allargando l'orizzonte degli interessi politico-militari e commerciali nel Mediterraneo con la conquista dell'Istria, del Litorale dalmata, delle Isole Ioniche, nonché di Morea, Creta, Cipro, Negroponte, Isole Cicladi e con la localizzazione di basi d'appoggio in Asia Minore, nel Medio Oriente, in Egitto e in altri siti della costa settentrionale africana. A cavallo dei secoli XIV e XV ampliò pure i domini in Terraferma, sia con i trattati, che con le acquisizioni e le dedizioni, giungendo a comprendere nel proprio territorio Bergamo, parte del Trentino, il Veronese, il Vicentino, il Padovano, il Polesine, la Marca Trevigiana, il Feltrino, il Bellunese, il Cadore, il Friuli e il Monfalconese, diventando una delle maggiori potenze navali, emporiali e diplomatiche d'Europa.

Ma nei secoli successivi si materializzò il graduale declino: la perdita di Costantinopoli (1453), di Negroponte e delle Cicladi (1479), la sconfitta di Prevesa (1538), la perdita della Morea e di Cipro (1569-1571) e l'effimera vittoria navale di Lepanto (7 ottobre 1571) esaurirono la forza di penetrazione della Serenissima e avviarono il progressivo declino commerciale, acuito dalle nuove direttrici dei traffici attivate dalla scoperta delle Americhe e dall'impossibilità di essere presente sui mercati d'Oltreoceano.

Quel ridimensionamento venne accentuato, anche, dal primato europeo di Francia, Spagna e Austria, dalla perdita di Creta (1669) e dall'inevitabile pressione della politica

estera asburgica.

La neutralità rinunciataria, quasi rassegnata, non le risparmiò l'onta di vedere calpestato da piede 'forestò', per la prima volta dopo tredici secoli, il sacro suolo di San Marco (14 maggio 1797), nè l'umiliazione della brutale cessione all'Austria (17 ottobre 1797, Doge Ludovico Manin, il 120°, l'ultimo), nè l'insulto della soppressione napoleonica del glorioso *Magistrato alle Acque* (6 maggio 1808) e del saccheggio di tanti tesori e opere d'arte.

Parallelamente a tale sequenza di eventi negativi, militari e commerciali, Venezia dovette pure fronteggiare ripetute epidemie di peste (contrastate con rigidi controlli ai confini, 'fedi di sanità', istituzione di 'lazzaretti', imposizione di 'quarantene', insediamento del Magistrato alla Sanità e di Provveditori alla Sanità, ecc.), nonché affrontare pesanti situazioni ambientali con notevole dispendio di risorse.

In particolare, tra XV e XVIII secolo, le problematiche idrografiche, l'azione di erosione dei cordoni dunosi dei lidi, la diffusione dell'endemia malarica su vaste aree della Terraferma, l'aumento della popolazione e le conseguenti esigenze alimentari minacciarono di vibrare un colpo mortale al delicato insieme veneziano. Vennero studiate e attuate, spesso tra aspre polemiche, soluzioni molto coraggiose.

Anzitutto, il 7 agosto 1501 il Consiglio dei Dieci costituì una struttura ad hoc - il *Magistrato alle Acque* - articolata su tre Savi alle Acque, integrata poi da un *Collegio delle Acque* (19 maggio 1505), con il compito di procedere alla regolamentazione della complessa materia idraulica. Seguì il 19 settembre 1545 l'insediamento del *Magistrato dei Beni Inculti* e di vari *Provveditori* di supporto. Furono tali magistrature a promuovere e coordinare gli imponenti lavori a difesa della laguna e per la bonifica dei terreni improduttivi.

Di notevole rilievo, tra i provvedimenti adottati, fu senz'altro lo spostamento di tronchi d'alveo (diversione) dei fiumi orientali Piave, Sile, Livenza, Dese, Marzenego, Zero, Musone sull'esempio di quanto realizzato per il Brenta (*Naviglio del Brenta o Brenta Vecchia*) e il Po (*Tartaro-Canalbianco-Po di Levante*). E i mezzi d'opera, allora a disposizione, erano solamente braccia, badile, capria e carrucola, carriola.

Allontanata dagli specchi lagunari la minaccia dei fiumi, Venezia rivolse l'attenzione al mare che erodeva i Lidi, minacciando le barriere difensive naturali e artificiali della laguna. Perciò, pur tardivamente (1738), fu deciso di sostituire le palafitte esistenti con i 'murazzi', opere atte a frenare ed esaurire l'energia dei marosi e ridurre la forza dirompente

(idea progettuale di Vincenzo M. Coronelli, monaco e cosmografo, 1650-1718; direzione dei lavori di Bernardino Zendrini, idraulico, 1679-1747). Tali strutture, tutt'ora in sito, costruite con pietra d'Istria, ebbero forma di gradinata con petto verso l'esterno e quota in sommità di circa 5 metri. Inoltre, vennero irrobustite e ridotte le sezioni delle tre bocche lagunari (Lido, Malamocco, Chioggia), nella convinzione che il riflusso delle maree avrebbe accentuato il risucchio delle acque e dei materiali. Ma, quel restringimento diminuì il franco di pescaggio del naviglio, per cui le unità della flotta da guerra dovevano sbarcare i cannoni alla base di Pola, mentre quelle mercantili erano costrette a scaricare merci e mercanzie al Porto di Lido.

La Serenissima dispose, pure, importanti provvedimenti a favore della Terraferma, la cui situazione idraulico-sanitaria agli inizi del XVI secolo si presentava piuttosto compromessa. Il territorio era fortemente compartimentato, inciso da una rete idrografica di vario tipo e ampiezza con alvei poco profondi, difese arginali inesistenti o insufficienti, situazioni di foce in continuo assestamento. Un buon terzo della superficie era caratterizzato da terre incolte, impaludate e sottoposte a ricorrenti inondazioni. Gli interventi di risanamento fondiario e agrario erano lasciati alla proprietà privata, la quale vi provvedeva con lavori sporadici, non coordinati. Pertanto, fu deciso di regolamentare organicamente la materia del *ritrarre le acque dai terreni e del consegnarle alle campagne assetate*, nonché lo stato della *produttività delle terre*. Una serie di circostanze concomitanti ormai lo imponevano, in primis il forte aumento della popolazione, quasi raddoppiata in un secolo, e la conseguente dilatazione dei consumi. Gli amministratori veneziani si resero conto dell'indifferibile esigenza di recuperare alla produzione pure i terreni palustri, vallivi ed extra golenali, curando anche il miglioramento degli ordinamenti colturali. Prevalse, dunque, il concetto che



Palazzo Ducale e Campanile di San Marco, simboli emblematici di Venezia
(disegno di Alfio Scarpa, Ronchi dei Legionari, GO)

le opere di *redenzione delle terre* potevano produrre benefici solo se eseguite con la condivisione e il concorso di tutti. Quindi, interesse pubblico della Signoria e interesse del privato trovarono convergenza in tale innovativa unione ed ebbero espressione operativa in un nuovo soggetto giuridico, il *Consorzio di bonifica*. Gli associati erano detti 'Consorti o Particolari' e l'opera di bonifica da eseguire era denominata 'Retratto' (da *ritrâzer*, riscattare, sottrarre le terre al ristagno d'acqua) e, talvolta, anche Consorzio stesso.

Bonificare le superfici incolte, quelle in abbandono e le plaghe impaludate non fu più materia quasi esclusiva del diritto privato, ma divenne funzione dello Stato. Nel 1797, al tramonto del Dogado, i Consorzi attivi sul territorio erano 240.

Tale visione d'insieme e la lungimirante soluzione istituzionale furono riprese più tardi dal legislatore asburgico (legge 28 agosto 1870 sulle 'Acque' e sui 'Consorzi di Acque') e, successivamente, dall'Italia (legge 25 giugno 1882 sul 'Paludismo' e, soprattutto, T.U. 13 febbraio 1933 n. 215 sulla 'Bonifica integrale').

La Repubblica del Leone ha lasciato un'impronta inde-

**OLTRE SEDICI
SECOLI DI STORIA**

>> **SEGUE**

lebile di Civiltà e di efficienza delle Istituzioni nei territori di storica competenza, testimoniata ancor' oggi da un forte legame e da un sentimento di appartenenza diffuso e radicato. A rimarcare il peso di quei Valori fondanti, valga l'accorato addio rivolto alla Serenissima il 23 agosto 1797 dal conte Giuseppe Viscovich, ultimo Capitano di Perasto, cittadina della Dalmazia presso le Bocche di Cattaro, esempio di fedeltà a San Marco: ... *Par trecentosettantasette anni le nostre sostanze., el nostro sangue., le nostre vite le xe stade sempre per Ti., o San Marco; e felicissimi sempre se semo reputà Ti co nu., nu co Ti; e sempre co Ti sul mar nu semo stai illustri e vittoriosi ...*

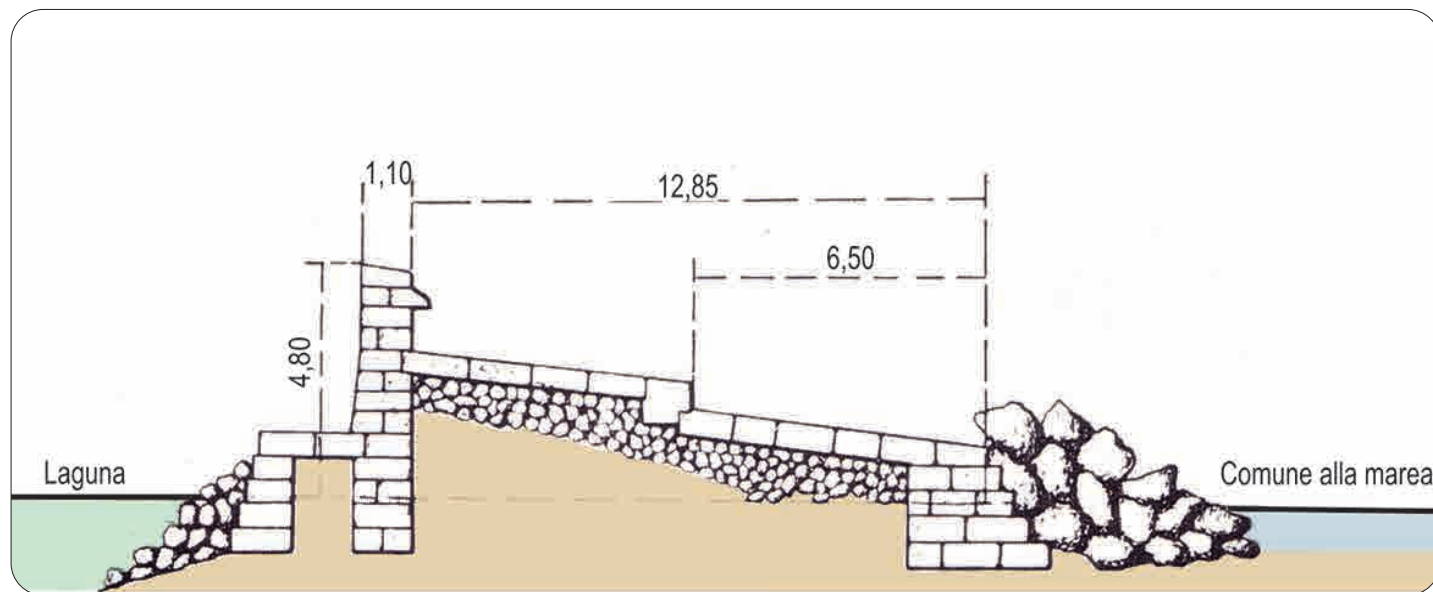
La grandezza di Venezia è evidenziata anche dalle sculture marmoree delle **quattro Virtù** (opera di Bartolomeo e Giovanni Bon, 1442), raffiguranti simbolicamente, non a caso sotto il marmo della **Giustizia**, i cardini della Civiltà espressa nei secoli dalla gloriosa Repubblica veneziana - la **Carità**, la **Temperanza**, la **Prudenza**, la **Fortezza** - situate sulla 'Porta della Carta' di Palazzo Ducale, assieme alla statua dell'omaggio del Doge Francesco Foscari al Leone Andante, che richiama con forza il **concetto di Stato rappresentato**



La Terraferma veneziana nel XVII secolo

dal Doge e quello dello **Spirito Nazionale**, ovvero di **Dio e Patria** palesato dal Leone Alato col Vangelo.

La preziosa opera venne distrutta nel 1797 dalla 'Municipalità Democratica Provvisoria', breve ma nefasta, subentrata al Maggior Consiglio il 12 maggio in seguito alla vicenda napoleonica (*el tremendo zorno del dodeze*). Ma nel 1885 i Veneziani, con fiera determinazione, la fecero ricostruire, affidando l'intervento a un concittadino autorevole, lo scultore di scuola neoclassica Luigi Ferrari (1810-1894).



Sezione di murazzo degradante verso mare a difesa del Lido di Venezia

